ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 13 Agosto 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 192

ABBONAMENTI — Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 — Estero » 130 — 66 — 34 — Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50 Estero » 150 — 78 — 39 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4,50 - Fidanzati L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La polemica sulla lettera vaticana

La giornata di Mussolini - Il nuovo partito degli avanguardisti "anti-democratici,, cattolico-nazionalisti ammonito dall' "Unità Cattolica,, e dall' "Osservatore Romano,, - Liberalismo, sì; ma non al Governo.

Roma, 12 notte.

Stamane il presidente del Consiglio, dopo la rivista alla Caserma Ferdinando di Savoia, raggiungeva Palazzo Chigi. Dopo un colloquio coi suoi collaboratori più diretti, ha ricevuto il generale della Milizia Nazionale, Gandolfi, quindi il sottosegretario alla Marina, contr'ammiraglio Sirianni. Dopo avere ricevuto il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardi, ha ricevuto il rappresentante dell'Unione delle Repubbliche Sovietistiche, sig. Kherghenseff. In ultimo ha ricevuto il sottosegretario agli Interni, on. Terruzzi, ed il deputato on. Giovanni Marchi. Una lunga conferenza il capo del Governo aveva nel pomeriggio col ministro guardasigilli onorevole Rocco, in merito ad alcuni provvedimenti per la magistratura, che saranno portati all'approvazione del prossimo Consiglio dei ministri, convocato, come è noto, per il giorno 25. Nei circoli ufficiosi si dice che i provvedimenti abbiano soltanto carattere economico.

Anche oggi la cronaca politica è assai scarsa, ed il suo aspetto più interessante è costituito dalla polemica sviluppatasi, per quanto si è constatato, sulla lettera inviata dal cardinale Gasparri al presidente della Settimana Sociale di Lione. Anticipo un breve trafiletto del Popolo d'Italia.

Una recente lettera del Pontefice è stata oggetto di speculazione e di mistificazione da parte dei politicanti, i quali tentarono di insinuare che essa fosse stata concepita ed emanata come commento alle elezioni di Palermo. La malafede e la stupidità di tale insinuazione risulterà da un preciso elemento di fatto: le elezioni di Palermo si svolsero il 2 agosto; il documento ha la data del 24 luglio; e fu già pubblicato il 28 luglio dal Popolo.

I periodici dell' "Idea Nazionale,, contro Gasparri

Ma la vera replica alla lettera del cardinale Gasparri è contenuta nella rivista dell'Idea Nazionale, che comincia col dire che, quando la Chiesa parla della sua autorità, sta benissimo, ed ogni buon cattolico non discute. Quindi aggiunge:

Ma se le parole dirette al presidente della Settimana Sociale di Lione dovessero avere, come ogni elementare opportunità politica, trattandosi di un documento diretto ad uno straniero, un qualunque riferimento alla situazione italiana, esse non hanno e non possono avere senso alcuno.

Proseguendo, il giornale nazional-fascista scrive:

Il fascismo non è uno stato di violenza, e non è ricorso a disperate violenze, perchè non è affatto un [illegible] ed italiano, la restaurazione del valore religioso cattolico, quale valore fondamentale del popolo italiano. Il fascismo, infatti, non sa subordinare a' [illegible] contingenti di Governo ed a collaborazioni bassamente elettoralistiche le sue schiette possibilità e volontà di movimento spirituale, ha creato finalmente le condizioni vere di libertà, perchè il cittadino, servendo fedelmente la causa nazionale, non si trovi in contrasto colla sua fede cattolica, risolvendo l'equivoco derivato da un'antitesi, che pareva difficile a comporre tra l'unità italiana ed il Papato, e stroncando nettamente l'equivoco di un Partito popolare, che largamente protetto dal Segretario di Stato, è finito come doveva finire, nell'alleanza massonico-socialista. Nè la Chiesa ha potuto o voluto liberarsi di tutto il peso e delle conseguenze di questa solidarietà, che ancora oggi, per tanti segni, per tante complicità, per tanti avalli di sacerdoti propagandisti e apologeti dei popolari si mantiene, e che giustificherebbe ben altre ritorsioni fasciste, se il fascismo non avesse saputo dominare, in una superiore visione delle contingenze, le provocazioni dell'antifascismo, che si dice cristiano, e che raggiunsero, ad esempio la vergogna del Popolo di Donati.

L'Idea Nazionale afferma poi che il fascismo continuerà « nella buona strada, nella quale gli è compagna la religione »; e perciò « respinge nettissimamente quella qualsiasi attribuzione particolare ad esso, che si volesse fare, delle enunciazioni generiche contenute nella lettera al presidente della Settimana Sociale di Lione ». Nè il giornale risparmia al cardinale Gasparri una puntata ironica, chiedendo cosa si intenda per autorità ben compresa, non potendosi comprendere cosa sia un'autorità mal compresa, e perciò afferma che « il luogo comune giornalistico resta tale, anche quando si trovi in una lettera sottoscritta dal segretario di Stato ».

La replica dell' "Osservatore Romano,,

Com'è naturale, l'Osservatore Romano prende anch'esso la parola: e rilevando come i giornali di opposizione citino la lettera del cardinale Gasparri a corollario della polemica sulle violenze, nota anche esso che la lettera reca la data del 20 luglio, quindi precedente agli episodi di violenza che diedero origine alla polemica stessa e prosegue:

Di guisa che, insieme ai commenti interessati, anche alcune storie gettate affrettatamente contro il documento, cadono perfettamente inutili ed innocue. Senonchè, sempre per la verità, dobbiamo replicare a qualche accenno, ripetuto per l'occasione, al disordine morale e materiale, che, sotto i passati governi, non provocò mai alcuna critica o lagnanza nel campo cattolico e nella Chiesa. Ebbene: chi guardi appena la storia degli ultimi 60 anni, potrà facilmente constatare come l'azione cattolica, la stampa cattolica e l'« Osservatore Romano » non hanno mai cessato le critiche e le proteste contro i governi che, ispirati al più irreducibile laicismo anticlericale, posto in non calè il primo articolo dello Statuto, eguagliate tutte le fedi di fronte all'ateismo di Stato, si rivolsero in realtà contro i diritti e la libertà cattolica, costringendo tutte le forze nostre a difesa della Chiesa, per l'integrità della famiglia, per la libertà della scuola, per la giustizia sociale, per la vita anzitutto delle nostre organizzazioni operaie, conculcate prima nella loro libertà, sacrificate poi al prepotere del socialismo; e contro tutto quel disordine morale, che l'ordine materiale, non sempre mantenuto di fronte a pubbliche manifestazioni e di culto e di azione cattolica, o impedite o impunemente offese, tentava di coprire; sino a che, corroso dal suo inane razionalismo politico, scivolò impotente verso una situazione che altri dovettero poi fronteggiare.

Dato così un colpo alla botte, il giornale vaticano passa quindi al cerchio; ed osserva che ha fatto il giro dei giornali la seguente domanda: « Signori dell'Osservatore Romano, noi vi esortiamo a leggere la storia, ed in particolare modo la storia della Chiesa. La violenza accompagnò sempre i grandi rivolgimenti delle coscienze (che la Chiesa compì, subendo per tre secoli la violenza). Perchè volete che il fascismo faccia astrazione, se gli accordate il nome di rivoluzione? ». L'Osservatore replica:

« L'indirizzo è sbagliato. La domanda va rivolta al presidente del Consiglio, al ministro degli Interni, al Guardasigilli, ai dirigenti ed ai giornali fascisti, che accordano il nome di rivoluzione al fascismo, ma non il loro salvacondotto agli stolti episodi della violenza inutile, intelligente, dannosa, irragionevole, incappando il potere dello Stato. E noi, pur non accettando qualsiasi distinzione sulla violenza, abbiamo fatto eco a questa deplorazione, invocandone l'efficacia, mediante le sanzioni della legge ».

Più oltre l'Osservatore Romano rileva che il Grido d'Italia di Genova prega « i signori dell'Osservatore Romano a rispondere succintamente a queste due domande, ponendosi la mano sulla coscienza: l'Osservatore è col fascismo o contro il fascismo? E' coll'on. Mussolini o con don Sturzo? E' con chi gli ha agguantato la sua più terribile nemica, la Massoneria, od è contro questa? E' col senatore Croce liberale, che ritoglierebbe il Crocifisso nelle scuole, o col senatore Gentile, che l'ha rimesso? ».

« Noi siamo — risponde l'Osservatore — colla Chiesa cattolica apostolica romana, e, [illegible] ci insegna, come ci detta la nostra impresa, siamo [illegible] onestamente, a ciascuno l'unicuique suum ».

Dopo ciò, l'Osservatore, avendo il comm. Arnaldo Mussolini detto al Consiglio provinciale di Forlì che « i giovani devono capire che la virtù, la disciplina della modestia e del disinteresse sono elementi essenziali del progresso civile » augura « a queste degne parole la più feconda corrispondenza pratica ».

Infine, poichè nella lettera del cardinale Gasparri al presidente della Settimana Sociale di Lione, il Risorgimento vedeva stamane la condanna dei cattolici nazionali, il Corriere d'Italia scrive:

« Alla parola espressa dal Papa nella lettera adoperata, come vi abbiamo adoperato sempre, esplicitamente; deploriamo, come abbiamo sempre deplorato, tutte le violenze, da qualunque parte esse provengano; e apprezziamo il Governo dell'on. Mussolini, perchè abbiamo la fede che realmente contro ogni illegalismo, contro ogni violenza; e, se sentiamo il dovere di sostenerlo e di fiancheggiarlo, [illegible] perchè, per valorizzare la nostra adesione, lo stesso contributo [illegible] paese — come già in grandissima parte è avvenuto — la piena normalità e tranquillità della vita civile ».

Il giornale clerico-fascista conclude affermando che l'opposizione ha voluto fare della lettera del cardinale Gasparri una speculazione.

Un richiamo autorevole

A proposito dei clerico-fascisti si deve notare che il Momento di Torino, « per debito di coscienza e di responsabilità », diceva giorni addietro non potersi più astenere dal segnalare un certo movimento giovanile anti-democratico di avanguardia, che si intitola « Giovani cattolici-nazionalisti ». Detto sodalizio, secondo il Momento, avrebbe sede a Ferrara — che come è noto, è patria del senatore Grosoli; — e sarebbe sorto per l'incitamento e l'acceso zelo di alcuni individui, auspice un periodico di battaglia, dal titolo Savonarola; e si irradierebbe ormai in tutti i centri italiani, incontrando adesioni, ecc. ecc. Ma stasera l'Osservatore Romano fa proprie le parole dette in proposito dall'Unità Cattolica, la quale osservava anzitutto che non è vero che il nuovissimo movimento incontri adesioni; ed aggiungeva:

Anche se ciò fosse, un giornale cattolico, come deve essere il Momento, avrebbe dovuto non già plaudire al tentativo ed augurare il successo, ma fare le sue riserve sul carattere cattolico che si vuole dare a tale movimento, mettendo sull'avviso i giovani nostri, che non devono ignorare l'incompatibilità pratica del cattolicismo col nazionalismo.

Dal canto suo, poi, l'Osservatore Romano ribadisce che la definizione ed il nome di cattolico non ammette per sè alcun aggettivo qualificativo, in nessun campo; e non l'ammette soprattutto in quello dell'attività politica, perchè non può essere assunto a segnacolo di nessuna corrente e partito.

Il Papato e la Società delle Nazioni

Come è noto, nella Settimana Sociale di Lione è stato discusso il problema dell'autorità; e Giorgio Gogau ha pronunciato un discorso sull'autorità nella vita internazionale. Al riguardo, il Popolo esamina il problema circa la funzione del Papato nella Società delle Nazioni; ed osserva che le idee esposte dal Gogau sono quelle di tutti i cattolici; indi prosegue:

Come è noto, l'importante argomento fu anche prospettato nel recente congresso popolare di Roma, il quale formulò un vero e proprio voto, che avesse presto a verificarsi il fatto che, a Ginevra, abbia a sedere un rappresentante del Papa. La proposta sollevò l'entusiasmo dell'assemblea; e non vi ha dubbio che tutti i cattolici italiani hanno fatto loro l'invocazione dell'assemblea popolare. Oggi, se si toglie qualche trascurabile eccezione, la massa dei cattolici, e ciò avviene in tutti i paesi, è pienamente, lealmente legata all'idea della Società delle Nazioni, e non chiede che di vedere prosperare il nuovo organismo. I cattolici tutti hanno veduto con profondo rammarico l'esclusione del Papato dall'organismo di Ginevra, esclusione assolutamente incomprensibile ed ingiustificata, se si vuole riflettere che il Papato rappresenta la prima delle forze internazionali.

"Cremona nuova,, all'organo vaticano

Si segnala da Cremona il seguente articolo apparso in Cremona Nuova:

L'Osservatore Romano continua a polemizzare contro il nostro e contro altri giornali fascisti. Non arriviamo a comprenderne le ragioni obbiettive, perchè a giustificare l'attuale atteggiamento del giornale della Curia romana, non sono sufficienti gli episodi non di vera e propria violenza, ma di legittima ritorsione accaduti qua e là in questi ultimi tempi. Crediamo perciò di non esser lontani dal vero pensando che l'Osservatore Romano abbia iniziato le sue non impressionanti requisitorie mosso da una erronea valutazione del momento politico e ingannandosi nelle sue previsioni politiche. Con molta probabilità l'Osservatore ha scambiato le ciarlatanerie del direttore della Tribuna e le fanfaronate del direttore del Giornale d'Italia per sintomi infallibili della sicura vittoria che avrebbe arriso a Palermo al blocco della libertà. E perciò, memore che la prudenza consiglia di non rompere i ponti ma a ipotecare l'avvenire, il giornale della Curia, scegliendo la violenza a tema delle sue polemiche, ha tentato di ingrandire l'antifascismo che in Sicilia, stando ai propri Giordana e Vettori, ci avrebbe inflitto una tremenda sconfitta ed adesso, non potendo battere in ritirata salvando l'onore delle armi, continua nella infeconda polemica. Che sa però l'Osservatore, il quale non manca di fiuto, che però questa volta lo ha abbandonato, se avesse potuto prevedere la strepitosa nostra vittoria, indubbiamente si sarebbe occupato di ben altro che della violenza. La sua è fatica sprecata. Ormai la linea di azione del partito è inequivocabilmente tracciata e non subirà deviazioni di sorta. Perciò lo sappia l'Osservatore, una via di mezzo come esso si affanna a consigliarci non ha nessuna probabilità di essere presa in considerazione e di trionfare, e tanto meno l'agitarsi polemico dell'Osservatore è destinato ad influire sulla pubblica opinione. Ne sia prova la vittoria fascista di domenica alla Spezia, vittoria incondizionata che suona approvazione del nostro metodo di lotta.

L'articolo continua invitando l'Osservatore Romano ad occuparsi un po' più delle faccende di casa sua e ciò a proposito di sacerdoti che fanno del sovversivismo sul popolo, di giovani dell'Azione Cattolica impeciati di popolarismo don sturziano, di frati che fanno l'antifascismo, e conclude:

Sappia l'Osservatore che il partito è più disposto ad accentuare la sua tattica intransigente che ad attenuarla. Quindi al giornale romano non resta che scegliere tra queste tre vie: o non occuparsi di politica, o fiancheggiare il fascismo senza inutili sforzate o passare risolutamente all'opposizione. Quest'ultima via non crediamo sia davvero quella preferita da migliaia e migliaia di cattolici, che si sono schierati dietro i nostri gagliardetti, e dalla stragrande maggioranza del clero che mercè il fascismo, ha assistito alla valorizzazione sua e della religione.

Tra fascismo e liberalismo

Ad integrazione della cronaca, va anche segnalata qualche battuta polemica della lotta politica, che sembra da tempo polarizzata tra fascismo e liberalismo, in quanto il primo vuol seppellire il secondo, e questo si proclama « duro a morire ». Come si ricorderà, giorni addietro il Giornale d'Italia, prendendo le mosse dalle dimissioni dell'on. Orlando, affermava che i liberali devono rimanere al loro posto di battaglia, per difendere i partiti intermedii tra rivoluzione e reazione. Alla tesi del giornale liberale rispondeva il Popolo d'Italia, in un breve corsivo, negando che i partiti intermedi esistano, e ripetendo che il liberalismo avrebbe condotto l'Italia alla rovina, se non l'avesse salvata il fascismo. Il giornale del presidente del Consiglio sosteneva in conseguenza che il liberalismo può essere utile, ma non deve andare al Governo. A tutto ciò replica stasera il Giornale d'Italia, il quale, nella sua edizione meridiana, affermava:

Il governo è arte eminentemente equilibratrice in tempi normali e richiede per l'appunto lo stare nel giusto mezzo. Così è stato sempre, da per tutto. Anzi ai governi di parte estrema, o di qua o di là, sono sempre succeduti i governi di mezzo, per quell'insopprimibile aspirazione dei popoli a starsene tranquilli e ad essere condotti per le vie sicure senza scosse eccessive e senza lotte aspre. Ma è inutile filosofeggiare su questo tema. Noi rimaniamo dove siamo e non abbiamo alcuna intenzione di gettarci nè da una parte estrema nè dall'altra; rimaniamo ove siamo, per un sentimento di dovere, ed anche per convinzione che la nostra concezione, malgrado tutto, debba prevalere. Noi siamo per l'autorità dello Stato, ma per la libertà statutaria; per l'ordine ma per la legalità contro la rivoluzione e contro la reazione. Siamo fatti organicamente così e non mutiamo. Non sgombriamo le nostre posizioni per nessuna ragione e non consentiamo ai fascisti di rimanere soli a colloquiare con i comunisti.

Stasera poi, a dimostrare la vitalità e l'influsso del liberalismo, il Giornale d'Italia scrive:

Poniamo che quella dell'ottobre 1922 sia stata un'autentica rivoluzione; ebbene, come operò Mussolini per assodarla? Chiamò a far parte del Ministero, da lui presieduto, democratici-sociali, liberali di destra, di sinistra, popolari, cioè i rappresentanti di quei partiti medi, effettivamente esistenti e legalmente agenti. Dunque, per giungere ad un assetto pacifico e duraturo, sentì il bisogno di ricorrere alla cooperazione di quelle forze intermedie, che il giornale ha prima negato, e poi conceduto che esistano, tuttavia in istato di interdizione dai pubblici uffici. Quale logica può essere altrimenti nel ragionamento — chiamiamolo così? — Voi liberali ci siete; ed è anche vantaggio che ci siate; ma a condizione di rassegnarvi ad una specie di Tebaide, per macerare le vostre carni nel digiuno e nelle battiture quotidiane?

Proseguendo, il giornale liberale porta l'esempio del Governo di Napoleone III, e afferma che lo Stato, nel suo funzionamento, non può essere nè la rivoluzione nè la reazione; ma il risultato spontaneo del consenso diffuso, per la conservazione delle leggi e degli istituti che esse regolano. Indi continua:

Intendiamo: ci furono i Ministeri, che immediatamente precedettero la marcia su Roma. E' l'argomento eterno, che prova poco, e non giustifica nulla. Prima di tutto quei Ministeri, usciti da un periodo di turbamenti parlamentari, non rappresentarono se non la eccezione momentanea, contro la quale si posero appunto quelle classi medie che diedero al fascismo le forze maggiori e migliori. E poi: che significa un periodo, irresistibilmente passeggero, in confronto a decenni di storia, nei quali il liberalismo nobilmente espresso ed interpretato, preparò, stimolò e diresse quel meraviglioso progresso di tutte le energie, che diede l'anima e la sostanza alla civiltà contemporanea? ».

L'organo liberale dichiara in conclusione che ora, più che mai, si rende necessario il ritorno schietto e piano al congegno costituzionale, cui si deve la formazione e il progresso dell'Italia.

Argomentazioni fasciste

L'editoriale dell'Epoca tratta del fascismo come nuovo ordinamento politico; e comincia col dire che la polemica sulla transigenza e sulla intransigenza è stata condotta con assoluta incomprensione, se si è potuto ritenere che vi fossero fascisti dissenzienti sui fini, invece che soltanto sui metodi. Affermato quindi che l'ordine attuale è semplicemente l'ordine fascista, il giornale soggiunge:

« L'Italia, giunta al fondo della degenerazione parlamentare, realizza i primi esperimenti antiparlamentari. Non è questa una grande rivoluzione politica? E come si può sperare di togliere il governo al fascismo con un tranquillo colpo di minoranza? Come si può identificare il fascismo in un partito? Esso è un regime, un nuovo ordine politico che, come tutti i regimi e tutti gli ordini politici, ha conquistato il potere con l'insurrezione, e se non ha versato molto sangue, se non ha segnato un regresso economico, ciò è dovuto soprattutto al fatto che esso ha compiuto una rivoluzione spirituale e politica, non una rivoluzione nell'ordine sociale ed economico. Nulla allora di più prudente e di più assennato per una rivoluzione che tenere fuori dalla legge, con assoluta intransigenza, tutti gli avversari moderati o immoderati che siano ».

Infine, prendendo lo spunto dalla rivista che l'on. Mussolini ha passato alle truppe della guarnigione di Roma, il Popolo d'Italia scrive:

Chi ha rivendicato la vittoria? Chi ha salvato l'Esercito dall'antimilitarismo sovversivo? L'Aviazione dal fallimento? La Marina dalla penosissima stasi? Chi ha respinto i [illegible], e risollevato nella gloria i con[illegible] dell'Isonzo e del Piave? Chi ha dato agli italiani il nuovo spirito nazionale, la nuova vibrante passione? Queste domande, che sorgono spontanee dalla visione magnifica dell'Italia rinnovata, possono essere rivolte alle sbandate pattuglie di indifferenti, le quali, da una polemica ad un convegno, da una elezione municipale ad una lettera di dimissioni, da una nota del conte Della Torre a una di alte sfere ecclesiastiche, vanno cercando invano di mutare a vento di grottesche chimeriche battaglie. Le minoranze sono vinte, perchè sono caduti i miti che esse avevano inalzato sui cartelli.

I propositi dell'on. Orlando

Occupandosi ancora delle dimissioni dell'on. Orlando, il Giornale d'Italia osserva:

La stampa fascista si è affrettata a dire che le dimissioni saranno accettate senz'altro; ma si crede che la questione abbia ad essere riesaminata dalla stessa maggioranza parlamentare. Le cose dette ab irato non hanno valore eccessivo. La Camera ha una funzione che molte volte è superiore alle concezioni di parte e il Governo stesso non può non sentire la opportunità di non spingere le controversie all'estremo.

Un redattore della Tribuna ha tentato di avvicinare a Santa Marinella l'ex-presidente del Consiglio, on. Orlando.

Mi sono avviato stamane — scrive il giornalista — verso la cabina sul mare in cui passa le sue mattinate il presidente della Vittoria. In una forma poco protocollare, che corrisponde alla nota e grande semplicità dell'uomo, l'ho trovato infatti nella cabina di mare insieme ai suoi nipotini. Ve ne era una vera nidiata, di cui ben tre Vittorio Emanuele Orlando piccini, oltre il quarto, il presidente. La semplicità affettuosa ed intima del quadretto di famiglia, ebbe su di me una suggestione assai profonda, e pensai che sarebbe stato di pessimo gusto disturbare quel nonno che giuocava coi nipotini. Alla mia coscienza professionale lasciai soltanto la seguente soddisfazione abbastanza onesta. Mi informai dalla cortesia di un famigliare delle intenzioni dell'on. Orlando. La risposta fu semplice. Dopo questi giorni dedicati alla famiglia del figlio, l'on. Orlando raggiungerà la sua gentile consorte, con la quale farà il suo solito viaggio di riposo annuale, con la differenza che esso quest'anno si prolungherà alquanto in relazione al ritardo con cui cominciò. Ma alla ripresa autunnale il presidente sarà a Roma per riprendere le sue occupazioni professionali ed universitarie ».

Domande a procedere contro deputati che decadono per l'amnistia

Roma, 12 notte.

Della recente larghissima amnistia beneficeranno, fra gli altri, secondo l'Agenzia delle Informazioni, un numero grandissimo di legislatori. Attualmente si trovano davanti alla Camera 66 domande di autorizzazione a procedere contro deputati, delle quali 61 presso la Commissione e 5 presso la Giunta permanente, recentemente istituita. Da un primo sommario esame, non essendo ancor pervenute le richieste del Ministero di giustizia, risulta che ne decadranno, in applicazione dell'amnistia, ben 57, restando in piedi soltanto 8, una essendo decaduta per estinzione della azione penale in seguito alla morte dell'imputato (on. Netti). Beneficiano dell'amnistia fra gli altri, l'on. Teruzzi, gli on. Giunta e Bolzon per diffamazione in danno di Cesare Forni, Ceserani, per lesioni personali volontarie, on. Arpinati per oltraggio con violenza, on. Ezio Maria Gray per oltraggio ai RR. CC., on. Giunta per lesioni premeditate contro Cesare Forni, e on. Antonio Arrivabene per correità in omicidio colposo. Ben nove domande riguardano il duello, del quale dovevano rispondere una quindicina di deputati dei vari partiti, da Ducos ad Augusto Turati, da Bracco a Lussu. Tra le otto domande che restano ve ne sono due contro Cesare Forni, per appropriazione indebita qualificata che viene però considerata di carattere politico e quindi amnistiata. E così pure una contro l'on. Barbiellini per danneggiamenti compiuti e furto qualificato. Resta in piedi una domanda contro lo stesso Barbiellini per correità morale in omicidio e una contro l'on. Guglielmi per bancarotta.

Il Fascio di Sestri in formazione nuovamente sciolto per gli ultimi incidenti

Sestri Ponente, 12, notte.

Come conseguenza degli incidenti dei giorni scorsi, oggi, alle 12,30, un forte gruppo di fascisti moraschiani occupava di sorpresa la Casa del fascio e vi si installava dopo di aver rimesso all'autorità di pubblica sicurezza una dichiarazione nella quale la si informava di aver agito come atto di affermazione di quella tendenza. Al generale De Gasperi, segretario politico del fascio, recatosi più tardi al suo ufficio, veniva presentato un lungo ordine del giorno destinato a giustificare l'atto compiuto. Dato il nuovo stato di cose, il generale rifiutava di discutere e si ritirava. Più tardi la Federazione provinciale fascista ha inviato a Sestri un messo con disposizione per cui, visti i fatti avvenuti da domenica ad oggi, il fascio in via di ricostruzione è nuovamente sciolto. E' sciolto contemporaneamente il direttorio provvisorio, messo a capo del fascio stesso, ed il generale De Gasperi è nominato commissario straordinario con pieni poteri. Dietro richiesta dell'autorità di pubblica sicurezza, la Casa del fascio è stata sgomberata in serata e presa in consegna dai carabinieri senza che si avessero a deplorare incidenti degni di nota. Questa sera una relativa calma regna in città.

La causa Fragalà - Banco Sconto

Roma, 12 notte.

Nella causa Fragalà contro il Banco Sconto, il Tribunale di Roma, sezione seconda, giudice estensore cav. Santone, ha emesso una sentenza, che accogliendo la tesi del Fragalà ha deciso una dibattuta questione che è destinata a fare massima. Ha cioè deciso che il comm. Fragalà, creditore e debitore del Banco Sconto, aveva diritto di compensare il debito col credito al 100%, mentre il Banco Sconto sosteneva di avere diritto di riscuotere il credito integralmente e pagare il debito in moneta concordata. Il Fragalà era assistito dal prof. Cogliolo dell'Università di Genova con procuratore avv. Angelo Ungaro di Roma, mentre il Banco Sconto era assistito dal comm. prof. Cesare Vivante dell'Università di Roma, procuratore avv. Vanelli.

Il giubileo episcopale del cardinale Vannutelli

Roma, 12 notte.

Domenica prossima il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio, celebrerà il 25.o anno dell'episcopato di Palestrina. I suoi diocesani hanno voluto celebrare la fausta data ed il venerando porporato ha acconsentito, a patto che le onoranze fossero dirette non a lui ma a Cristo. Fu così maturato il proposito di tenere un Congresso eucaristico, che sarà inaugurato giovedì mattina. Il Congresso assumerà una grande importanza.

Grano e lira

Un articolo dell'on. Peano sulla situazione economico-finanziaria - Le proposte di una Commissione interbancaria bolognese: enti autonomi e consorziali di consumo.

Roma, 12 notte.

La situazione economico-finanziaria è tuttora oggetto di esame e di commenti da parte dei giornali. L'on. Peano nella Tribuna esamina il fenomeno dell'aumento dei prezzi, in rapporto all'indice dei prezzi del mese di luglio, pubblicato dal bollettino della Camera di Commercio di Milano, rilevando che, in confronto al 1913, ove viene calcolato a cento, l'indice è salito a 667,83, con un rincaro del 5,37 per cento in confronto del mese precedente. L'indice del mese di luglio dell'anno scorso era rappresentato dal numero 544,88; quindi in un anno si è un aumento del 22,50 per cento. In conseguenza, il potere di acquisto della lira, calcolato in base a tale prezzo, è sceso da 18,35 quale era al luglio del 1924, a 14,97, quale è oggi: ciò che in altri termini, significa che con una lira si compera oggi solo il 15 per cento di quello che si poteva comperare nel 1913: ovverosia che, in media, la quantità di merce che oggi si acquista con una lira, si poteva acquistare nel 1913 con quindici centesimi.

L'on. Peano rileva la gravità del fenomeno e soggiunge:

Poco valore hanno le argomentazioni che si fanno per attenuarne l'importanza; e cioè a dire che, anche l'oro, ha diminuito il suo potere di acquisto, poichè i prezzi sono aumentati anche nei paesi che hanno la moneta oro: il che appena equivale a dire che i medesimi prezzi, riportati al valore lira dell'anteguerra, sono aumentati sensibilmente: così il grano a L. 150 il quintale, corrisponde a circa L. 30 il quintale dell'anteguerra, e ora a L. 185, corrisponde a L. 35 oro. Per il privato, se le sue rendite non sono aumentate in relazione ad un coefficiente eguale al deprezzamento della moneta nazionale, queste sono magre consolazioni.

L'ex-ministro constata quindi che gli indici economici riflettono, sia pure non esattamente, il deprezzamento della moneta; e prendendo per base l'indice dei prezzi del 1913, e calcolandoli eguali a cento, dai dati che si hanno per vari paesi dal gennaio all'aprile 1925 rileva che, anche nei paesi a moneta aurea, i prezzi sono aumentati. Circa poi la produzione e la consumazione del grano, l'on. Peano scrive:

Se noi guardiamo la produzione del grano, si calcola che questa in tutto il mondo avrebbe nel 1913 raggiunto un miliardo e 150 milioni di quintali; mentre nel 1923 è discesa a 990 milioni di quintali; e nel 1924 a 890 milioni. La consumazione è invece aumentata. Infatti, secondo calcoli che sono stati fatti in Francia, essa è ascesa a 900 milioni di quintali; e i consumatori di grano sono saliti da 400 milioni a 600 milioni. Se adunque, indipendentemente dai prezzi, il prezzo di molti generi tende comunque a salire, per le cause sopra indicate, il fenomeno diventa specialmente preoccupante, quando l'aumento dei prezzi si accentui rapidamente.

L'on. Peano osserva che i problemi economici, nell'ora presente, sono fra loro connessi nel modo più stretto, e i fenomeni dell'aumento di prezzo, dell'aumento di circolazione, dell'aumento dei cambi, si influenzano reciprocamente: perciò, se si vuole diminuire i cambi, occorre agire a un tempo sulla circolazione. Essendo gli alti prezzi un effetto e una causa nello stesso tempo dell'aumento dei cambi, l'on. Peano sostiene che, se si vuole che almeno essi agiscano come calmiere, per ridurre il consumo, è necessario non aumentare la circolazione. Se invece si seguisse la linea di condotta che apparentemente può a taluni sembrare vantaggiosa, cioè gli alti prezzi e l'aumento di circolazione, allora la rovina di un paese è immancabile.

Perciò — conclude l'on. Peano — si deve raccomandare di evitare ogni aumento di circolazione, e cercare di contenere i prezzi in modo che non siano una causa della completa svalutazione della nostra moneta.

Per quanto riguarda la lotta contro il caro-vita, il Corriere d'Italia informa che dal Ministero è stato adottato il criterio di promuovere la istituzione degli enti autonomi e consorziali di consumo, che agiscano come veri enti calmieratori anti speculativi, a fianco dei comuni, da sovvenire finanziariamente e da potenziare maggiormente con perfezionamenti tecnici, come la costruzione dei forni automatici. Per finanziare questi enti di consumo, è stato proposto al Ministero, da una Commissione di Bolognesi, tenutasi appositamente a Roma, di seguire un piano già concretato a Bologna. Si tratta in poche parole di questo.

A Bologna, in una riunione interbancaria tenutasi in Prefettura dai rappresentanti degli Istituti di credito, è stato sostenuto che è perfettamente inutile che agli Istituti di credito vadano sottoposte ora questa ora quella questione di interesse generale, oggi quella dei consumi, domani una di costruzione o di comunicazioni, o una di politica, che interessa il lavoro, la sanità pubblica, il benessere collettivo, ecc.: Sia perchè con tale frazionamento non si perviene mai a nessun risultato: sia perchè una scarsa maturità civile offre l'occasione, proprio in forza di questo frazionamento, ad opposizioni aprioristiche di ordine tecnico-finanziario; sia perchè, in verità, non sono uno o due istituti che devono sopportare l'onere di tali operazioni, ma invece tutti gli istituti di credito, se tali operazioni sono a beneficio della collettività; sia perchè, offrono lavoro, sia perchè valorizzano le risorse ambientali, sia perchè infrenano la speculazione: ond'è che tali istituti, prevalentemente quelli di credito immobiliare, di risparmio popolare e cooperativo, senza escludere, in un secondo tempo, l'intervento di quelli di credito mobiliare industriale e commerciale, devono consorziarsi in un unico ente, con quotazioni proporzionali, fiancheggiando l'opera degli enti pubblici e quelle imprese dalle quali dipende un benessere collettivo; cioè la valorizzazione delle risorse ambientali, giacchè di riflesso andranno a vantaggio dell'economia generale, perchè da un maggior lavoro, da una maggior produzione, da una maggior valorizzazione delle nostre risorse, verranno a beneficiare il risparmio, la moneta, la situazione generale dell'economia del paese, ed anche quella politica, dato che [illegible] lavoro è anche tranquillità sociale.

Tale, in succinto, la tesi affacciata ed accettata nella riunione interbancaria dei Bolognesi, tesi che sembra sia stata accolta da enti e giornali delle provincie. Secondo i promotori, i progettati enti consorziali bancari dovrebbero sorgere in tutta Italia, interfederandosi, e dando luogo ad una vera finanza autonoma, rispetto sia a quella statale, sia rispetto a quella che opera il credito industriale e commerciale, la quale ha una sua particolar funzione e posizione, dalla quale non si può attendere nè l'autonomia nè l'intervento in operazioni che comunque rappresentino un immobilizzo. I sostenitori di tali consorzi non temono che l'immobilizzo finanziario necessario per la costituzione dei consorzi si ripercuota sulla circolazione, non solo perchè i Consorzi si presuppongono fiancheggiati dagli istituti parastatali, quali l'Istituto delle Assicurazioni, la Cassa delle Assicurazioni Sociali, l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione; ma anche perchè, essi dicono, molti istituti locali, regionali, di risparmio, posseggono centinaia e centinaia di milioni, che sono quasi sempre inutilizzati, per imprevidenza amministrativa, e per il calcolo economico errato che ciò che è di interesse generale debba ricadere sullo Stato; ed invece di fare profittare di tale vantaggio il paese, cioè delle risorse, del credito effettivo messo a risparmio in istituti che non possono, non devono e non fanno credito aleatorio, obbligano lo Stato a girare il torchio, creando un credito fittizio, che svaluta la moneta.

Dopo aver spiegato in questa maniera il funzionamento finanziario dei consorzi, il Corriere d'Italia aggiunge che il Comitato ordinatore del Consorzio bancario bolognese, ordinato sotto la guida del prefetto di Bologna, nella seconda riunione interbancaria si è ripromesso di studiare seriamente a fondo la questione, la quale avrebbe richiesto, anche soltanto per l'applicazione bolognese, un intervento governativo; perciò, nell'interesse di una applicazione generale, si è voluto avocare presso il Dicastero competente lo studio tecnico dei consorzi bancari, studio al quale collaborerà una Commissione bolognese.

Più che del problema generale del caro-vita, l'Idea Nazionale si occupa della battaglia della lira, riaffermando che l'opera del Governo, nel corso della battaglia per la moneta, non si concreterà in provvedimenti interventisti o in leggi e decreti tendenti a forzare la situazione: ma questo, secondo il giornale, non significa che non si possa compiere un'opera di controllo, ed anche di polizia, a far terminare alcune manovre speculative sulla moneta, che si vengono tuttora manifestando, per opera di organismi e di persone che non è difficile individuare. Più precisamente, il giornale scrive che...

« ... negli ultimi mesi è stato un pullulare di banche e di banchette, di nuova costituzione, che si propongono, come fine esclusivo, precisamente la speculazione sulla moneta. Le notizie dall'Alta Italia — prosegue il foglio nazionale-fascista — segnalano numerosi stranieri, in prevalenza ebrei e levantini, i quali si propongono il medesimo fine: e per questo fine essi si sono posti a operare, stringendo una rete di organizzazione, che, a nostro modo di vedere, non può essere consentita. E' su questa attività che bisogna vigilare... ».

Il Giornale d'Italia, in un articolo dal titolo « La battaglia per il grano e il dazio », afferma di non ravvisare l'opportunità del ripristino del dazio sul grano, specialmente dopo le affermazioni fatte dal presidente del Consiglio:

Gli agricoltori che miglioreranno e perfezioneranno la granicoltura — scrive il giornale — troveranno compenso alla loro attività, alle loro cure nella produzione aumentata, nel minor costo di produzione per quintale; e negli eventuali premi che sapranno guadagnarsi. Il dazio, che, come è ormai pacifico, non farà estendere di un palmo la coltivazione granaria, non è e non può essere lo strumento che induce a coltivare chi non voglia. Esso rappresenta invece un beneficio non indifferente per i grossi produttori (i piccoli consumano il proprio prodotto) e per gli speculatori: beneficio questo che è un peso non indifferente, piombato improvvisamente su tutti coloro che non producono grano, e che hanno cespiti di reddito, frutti del lavoro e della mente o del braccio non lauti, e per i quali ne risulterà pure esercitare previdenza, le quali peseranno alla loro volta sul bilancio dell'industria, degli enti pubblici in genere, e dello Stato in ispecie.

Il grano importato e il buon raccolto

Roma, 12 notte.

Secondo i recenti dati statistici doganali, la quantità di grano, introdotta durante il primo mese del nuovo esercizio finanziario, segna una diminuzione di circa 1.500.000 quintali in confronto dell'identico periodo dello scorso anno, nel quale la importazione ebbe a superare i 3 milioni di quintali. Siffatto risultato è già la prova del benefico influsso del nostro abbondante raccolto, a cui andrà aggiunto, quale elemento di maggior freno per le future importazioni, il dazio recentemente ripristinato. E' chiara la ripercussione che da tale situazione deriverà, in confronto del passato, a favore della nostra bilancia commerciale. (Stefani).

Riunioni di coltivatori di barbabietole ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Nei locali della Cattedra di Agricoltura di Alessandria sono convenuti i numerosi coltivatori di barbabietole, ai quali è stato assegnato uno speciale premio per la diligenza dimostrata nelle cure culturali praticate lo scorso anno e che ebbero a fare ottenere elevatissime produzioni. Presiedeva il convegno il gr. uff. Conte Zoppi. Ha illustrato i risultati conseguiti dall'applicazione delle buone norme culturali alla barbabietola da zucchero il Direttore della Cattedra di Agricoltura prof. cav. uff. Ilario Zannoni, il quale mise in relazione questa coltura colla questione granaria, ritenendo la bietola buona preparatrice per il frumento. Dietro proposta del geom. Ravazzi, al quale è stato assegnato il [illegible] premio, tutti i bieticultori presenti hanno rinunciato all'importo del premio in denaro a favore della Cattedra di Agricoltura perchè questa possa avere maggiori mezzi per la intensificazione della benefica opera di propaganda che quotidianamente compie.

Il nuovo R. ministro a Durazzo

Roma, 12 notte.

Giuliano Cora, attualmente console generale d'Italia a Monaco di Baviera, con recente provvedimento è stato nominato R. ministro a Durazzo, in sostituzione del marchese Carlo Durazzo. Il Cora non è nuovo ai problemi albanesi, avendo avuto occasione di partecipare ai recenti negoziati del nostro Paese con quello Stato. Il marchese Durazzo rimane a disposizione del Ministero degli Esteri.

Le fantasticherie sull'ex imperatrice Zita

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 12 notte.

Era da prevedersi: periodicamente il giornale americano di Parigi annunzia che l'ex imperatrice Zita farà del cinematografo e la smentita non tardò molto a venire. Così è stato anche questa volta. Il principe Sisto di Borbone smentisce infatti nel modo più formale la notizia lanciata dal New York Herald. Il principe smentisce pure in anticipo tutte le interviste che potessero esser attribuite all'ex-sovrana, poichè è norma costante per questa di non accordarne nessuna.

La crisi industriale in Inghilterra

Gli odierni avvenimenti economici del Regno Unito costituiscono una riprova, quale più pratica ed eloquente non poteva augurarsi, della tesi, da me per la prima volta enunciata, che il ritorno al mercato aperto monetario costituisce la *premessa* per il risanamento industriale e commerciale di un paese, e non la *conseguenza* di una malattia già superata.

In un breve, succosissimo libretto («The Return to Gold»), il prof. Gregory ci fornisce i dati esatti per comprendere la situazione. Il secondo Rapporto del Comitato Cunliffe, nel 1919, aveva già stabilito chiaramente la linea di principio da seguire, quando affermava: «Nulla abbiamo trovato nell'esperienza della guerra che muti le lezioni dell'esperienza precedente, e cioè che l'adozione di una moneta non convertibile in oro od in altro valore esportabile è destinata in via pratica a condurre all'inflazione, ossia a distruggere la misura dei valori di scambio ed a portare un movimento pernicioso nei cambi con l'estero».

Nel 1919 l'Inghilterra aveva due circolazioni: quella normale, della sua Banca di emissione, oscillante fra i 18-19 milioni di sterline, in parte a piena copertura metallica; e la circolazione anormale di Stato, giunta sino a superare i 340 milioni e che in base alle proposte Cunliffe si ridusse così:

1920	milioni di lst.		330,6
1921	»	»	317,6
1922	»	»	309,9
1923	»	»	270,2
1924	»	»	248,2
1925 (giugno)	»	»	244,—

Il Governo inglese dal 1922 in poi si trovò esposto alle pressioni delle varie correnti dell'opinione pubblica in materia monetaria. Il prof. Gregory osserva che il pericolo per i Ministeri che si succedettero al potere consisteva nel venire presi fra le morse di una alleanza fra gli «inflazionisti» e gli «stabilizzatori»: i primi desiderosi di superare i limiti massimi di Cunliffe, perchè «un poco di inflazione fa rivivere il commercio»; i secondi, che si opponevano ai limiti minimi, per il desiderio di «far ritornare la confidenza del mercato in una moneta stabile». Esisteva, in altri termini, «una alleanza fra varie organizzazioni industriali e la scuola degli economisti di Cambridge, dei quali l'ala sinistra vuole addirittura demonetizzare l'oro, mentre l'ala destra, pur ammettendo la possibilità di un ritorno all'oro, crede nel «controllo del credito» come al solo meccanismo capace di aggiustare il valore della moneta. La terza alternativa — quella della svalutazione — non venne mai discussa seriamente, benchè essa avrebbe tagliato il terreno sotto ai piedi di tutti coloro i quali desideravano evitare i danni della deflazione e facevano risaltare tali danni come un argomento contro il ritorno all'oro».

Ad ogni modo, persa la speranza che l'America operasse una inflazione la quale facesse cadere l'oro ad un basso livello, e d'altra parte migliorandosi sempre la sterlina, salita dai doll. 3,30 del febbraio 1920 ai doll. 4,78 del febbraio 1925, parve imporsi il salto decisivo, il quale, come è noto, venne operato nel senso non già di aggiustare il cambio alla parità della potenza d'acquisto della sterlina, ma di aggiustare i prezzi a quel livello che rendesse possibile il ritorno ai pagamenti in oro.

Oggi però, Londra provvisoriamente si trova non già nella situazione prebellica di un libero mercato monetario aureo, ma è regolata da un regime intermedio, di cui bisogna tenere presenti i capisaldi che seguono, per comprenderne bene le conseguenze pratiche ed il valore delle critiche mosse al Governo da illustri scrittori, con il prof. Keynes alla testa, contro la riforma:

1.o La Zecca accetta l'oro metallo per convertirlo in moneta esclusivamente dalla Banca d'Inghilterra; ma questa è tenuta a riceverne qualsiasi quantità dai privati, al prezzo di lst. 3, 17 s. 9 d. per oncia tipo;

2.o La Banca non è obbligata ancora a mutare i biglietti di Stato a vista ed al portatore in moneta metallica: [illegible] privato può chiedere, contro biglietti, un minimo di 400 oncie di oro metallo al prezzo di lst. 3, 17 s. 10 1/2 d. per oncia tipo. E siccome questa contiene 11/12 di fino, l'oro puro ritorna a lst. 4, 4 s. 11 3/4 d., ossia a lst. 1699, 11 s. 3 d. per ogni 400 oncie;

3.o La Banca d'Inghilterra può esportare tutto l'oro metallo che crede necessario.

Lo scopo di questo regime temporaneo è chiaro. Si vuole evitare all'interno la circolazione privata di monete d'oro. La Banca amministra i 240 milioni di sterline di carta governativa, i quali non possono aumentare — per le disposizioni del piano Cunliffe — e sono destinate invece a decrescere. Tutto l'oro resta concentrato — e si accentra a mano che se ne importa — sotto alle volte della Banca, la quale dunque ne regola il movimento e la trasformazione in sterline e sovrane. Quindi se la moneta supera il valore dell'oro, sicchè basti meno di sterline 3, 17 s. 9 d. per comperare un'oncia di metallo, i privati venderanno il metallo alla Banca d'Inghilterra contro biglietti; questi aumenteranno di quantità e diminuiranno di valore, ristabilendo così l'equilibrio fra il prezzo dell'oro e quello della moneta. Se invece si verifica il contrario, e cioè se un'oncia d'oro compera più merci che non lst. 3, 17 s. 9 d., i privati porteranno i biglietti alla Banca — che li ritira — ed acquisteranno oro per non meno di 400 oncie. Resteranno così meno biglietti in circolazione e quelli che rimangono ritorneranno ad elevarsi di prezzo sino a pareggiare la potenza d'acquisto del metallo.

Quanto poi ai riguardi dei rapporti con l'estero, è chiaro che non appena il cambio superi a danno dell'Inghilterra il «punto dell'oro», la Banca lo esporta: e lo importa nel caso contrario. Il rialzo nel saggio dell'interesse al 5 %, unito alla dichiarazione di riprendere i pagamenti in oro, ebbe subito per effetto di attirare denaro americano su Londra. Sicchè, avendo la riserva della Banca d'emissione già superato i 150 milioni di sterline consigliati dal Comitato Cunliffe, si è di questi giorni potuto ridurre lo sconto dal 5 al 4 1/2 %, con notevole sollievo per le industrie in crisi.

* * *

Scrivendo su queste colonne intorno al disputatissimo argomento, più volte ho cercato di dimostrare: 1.o che la stabilizzazione della moneta ad un punto qualsiasi, se intesa come metodo per evitare i danni della inflazione e quelli della deflazione è un mito: mentre, se la si intenda come metodo di risanamento, non scongiura la crisi; 2.o che, fino a quando il risanamento monetario non si è compiuto, lo scarto fra il valore esterno della moneta (cambio) e quello interno (potenza d'acquisto in termini di merci) permane e può durare indefinitamente, conservando il mercato in quello stato di equilibrio instabile, da cui derivano l'incertezza delle previsioni industriali, la viziata redistribuzione del dividendo nazionale, i precipitosi tracolli monetari.

Ebbene, l'Inghilterra dà di questi miei concetti teorici — dedotti da uno studio attento dei fenomeni economici del dopo-guerra — una riprova superba. Bastano queste due cifre del prof. Gregory, il quale le cita «en passant» e per tutt'altro scopo del mio. Nel febbraio dell'anno corrente — ultimo mese a cui giungono le sue ricerche — il numero indice generale dei prezzi all'ingrosso agli Stati Uniti era 167 (posti pari a 100 i prezzi del 1913), e quello inglese (numero-indice del «Board of Trade») era di 178. La media del cambio della sterlina col dollaro durante il febbraio fu di doll. 4,77. Sulla base della parità della potenza d'acquisto, il cambio avrebbe dovuto essere invece di doll. 4,51.

In altre parole, la sterlina era sopravalutata: precisamente come abbiamo già visto avvenire per le altre monete non risanate.

Si tenga presente che, essendo la parità di cambio della sterlina col dollaro di 4,86 2/3, essa in febbraio perdeva solo l'1 1/2 % di fronte all'oro; e si ricordi altresì che il bilancio inglese è di una solidità granitica, malgrado annoveri fra le spese ordinarie i 25 milioni di sterline che paga agli Stati Uniti ed una quota di ammortamento del debito pubblico. E, malgrado tutto questo, ha persistito sino all'ultimo uno scarto così marcato fra i due valori, interno ed esterno, della moneta britannica.

La crisi industriale si è quindi spiegata in pieno a moneta risanata. Essa ha costretto a rivedere la situazione amministrativa delle industrie e si è scorto che la parziale protezione data dalla moneta avariata ne aveva assopito lo spirito di concorrenza, sicchè lavorava in genere a costi troppo elevati. Ed oggi che la sterlina costa più cara, se si vuole vendere all'estero tanto come prima bisogna naturalmente ritagliare sui costi.

Era logico che il primo urto più violento si avesse nell'industria del carbon fossile: per le ragioni così perspicuamente esposte dal sig. Lloyd George nel suo poderoso articolo qui pubblicato la scorsa settimana ed in un suo utilissimo libretto («Coal and Power» - Londra - 1 s.). Ma è chiaro che il problema investe tutta l'attività economica britannica, costringendola alla dura, ma vivificatrice opera di revisione dei costi interni e comparati. Opera che però potrebbe venire ritardata ove, per difendersi contro il momentaneo brusco eccesso di importazioni dei paesi ancora a valuta deprezzata, l'Inghilterra preferisse seguire l'altra via, apparentemente più piana ma in definitiva ben più rovinosa per essa, dell'adozione in pieno del protezionismo doganale.

Come si vede, il problema in tal guisa si allarga. Dal campo strettamente monetario si entra in una sfera senza confronti più ampia nella quale tutte le questioni economiche e sociali presentate ed imposte dalle conseguenze della guerra trovano il loro posto.

Per esaminarle, sia pure a scopo puramente enumerativo, dovremo risolvere una pregiudiziale, che interessa non solo l'Inghilterra ma più ancora i paesi a moneta cattiva. Se cioè sia esatto, come non pochi ormai affermano, che si sia avuta troppa fretta ad operare la reintroduzione dell'oro.

ATTILIO CABIATI.

Minaccia di licenziamenti alla Fabbrica d'Armi di Terni

Roma, 12 notte.

Il *Giornale d'Italia*, nella sua ultima edizione ha da Terni:

«In conseguenza di una notevole riduzione delle ordinarie commesse di lavoro da parte del Ministero del Lavoro, le maestranze del grande stabilimento militare dovrebbero essere ridotte, o anche addirittura dimezzate. La notizia del licenziamento di circa 200 operai ha provocato un vivo allarme nella massa lavoratrice. Abbiamo così avuto una ripresa sindacale da parte delle Sezioni dipendenti statali, ripresa assecondata e affiancata dall'on. Rossi Passavanti e dalla locale Sezione del Partito nazionale fascista. Il Direttorio, intanto che l'on. Rossi Passavanti si interessava della questione presso l'on. Cavallero, sottosegretario della Guerra, decideva di riunire in assemblea straordinaria tutto il personale dello stabilimento e ne informava la segreteria nazionale in Roma.

«Infatti ieri sera nel piazzale delle Scuole di Santa Caterina, gentilmente concesso dall'Amministrazione militare, ha avuto luogo l'assemblea delle operaie [illegible]. Il segretario federale, prof. Bonfanti, riassunse tutta la odissea che da oltre cinque anni [illegible] la maestranza di questo importante stabilimento militare. Dalla predisposta liquidazione dello stabilimento alla riforma dell'organizzazione della mano d'opera, che sovvertiva lo stato giuridico del personale, alla odierna minaccia di licenziamento, la maestranza non ha più tranquillità, cui ha invece diritto per il suo alto senso di dovere e di disciplina.

«Ha promesso tutto l'interessamento della organizzazione al centro, perchè il minacciato licenziamento non avvenga e perchè la gloriosa fabbrica d'armi, che tante benemerenze acquistò nella recente guerra, sia mantenuta nella piena efficienza, in relazione agli intendimenti del Governo nazionale, che volle che solo questa fabbrica rimanesse per il fabbisogno dell'esercito.

«E' stato votato all'unanimità un vibrato ordine del giorno e fu nominata una commissione di operaie, che, in unione al segretario della sezione, si recò a presentare l'ordine del giorno stesso al direttore dello stabilimento, al sindaco, e al sottoprefetto. Tutte queste autorità hanno ricevuto la commissione e hanno dato i più ampi affidamenti del loro valido intervento. Anche l'on. Rossi Passavanti, medaglia d'oro, si è interessato della questione a Roma e ha telegrafato di avere conferito in proposito col generale Cavallero, sottosegretario alla guerra, che gli ha dato seri affidamenti».

Una circolare di Farinacci per la propaganda cooperativistica

Roma, 12, notte.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica:

«Il segretario generale del partito, on. Farinacci ha diramato ultimamente alle Federazioni provinciali una energica circolare, nella quale viene richiamata l'attenzione dei segretari politici sulla necessità di coadiuvare con i mezzi e con le forme di una intelligente ed austera disciplina l'opera di ricostruzione e di propaganda cooperativistica, saviamente iniziata dall'on. Dino Alfieri, commissario generale del Sindacato Nazionale delle Cooperative. Nella detta circolare, l'on. Farinacci stabilisce in modo tassativo che tutte le cooperative fasciste ed aggruppamenti non iscritti al Sindacato dovranno mettersi in rapporti col Sindacato stesso od i suoi organi autorizzati, per avere tutti gli schiarimenti che fossero utili ad assicurare un proficuo coordinamento di attività alla importante organizzazione fascista delle cooperative». (*Stefani*).

Il pane

A DOMODOSSOLA il prezzo del pane che la Commissione dei fornai locali aveva portato da L. 2,50 a L. 2,90 per le forme piccole, e da L. 2,40 a L. 2,80 per le grosse, per l'interessamento della Giunta municipale è stato provvisoriamente stabilito in L. 2,80 e 2,70 rispettivamente.

A NOVARA il problema del pane non è stato ancora completamente risolto, e in proposito si assicura che i fornai saranno costretti a chiedere, nel prossimo mese, un nuovo aumento. Allo scopo di definire gli accordi fra i proprietari di forno ed i mugnai circa il rifornimento della farina, venne indetto un nuovo convegno dei rappresentanti le due categorie in Prefettura per domani, sebbene possa per intanto essere definita l'ardua questione. Si afferma che il prezzo del grano va in continuo aumento in conseguenza della speculazione che si fa da ogni parte e perchè il frumento non viene esibito sul mercato se non ad un prezzo elevato. Di più il grano incomincia a scarseggiare causa il suo immagazzinamento per opera degli incettatori. E' da questo punto di vista il problema diventa complicato e difficile.

A BOLZANO il prezzo del pane popolare è stato aumentato a L. 2,30 il chilogrammo.

Un ultimatum ad Abd el Krim per accettare le condizioni di pace?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 12 mattino.

Si conferma che il passo fatto presso De Rivera da un emissario di Abd El Krim ha un carattere più serio dei precedenti. Ma anche nell'ipotesi che l'agente presentatosi a Tetuan abbia mandato regolare del dittatore riffano, il suo tentativo sarebbe considerato come nullo per il fatto che Abd El Krim non ha finora manifestato alcuna intenzione di negoziare, per quanto ripetutamente sia stato informato che le condizioni di pace franco-spagnuole gli sarebbero comunicate da due funzionari appositamente designati. Il solo fatto che il capo delle tribù del Riff insorte rivendica l'indipendenza assoluta dei territori riffani, come condizione preliminare a qualsiasi trattativa, rende inutili i negoziati. Se la Spagna d'accordo con la Francia può concedere ai riffani una certa autonomia amministrativa e finanziaria sotto l'alta sovranità religiosa del Sultano, lo statuto interno del Marocco, che si basa sull'accordo di Algesiras, vieta la creazione di una zona indipendente.

I giornali francesi ragionano così. La manovra dilatoria di Abd El Krim, che da un mese si sforza di diffondere le voci più assurde, torna a suo danno, di mano in mano che la situazione militare si modifica. L'invasione riffana infatti non ha conseguito alcuno dei suoi obbiettivi nel momento in cui poteva avvantaggiarsi della sorpresa, dell'attacco e dell'insufficienza degli effettivi francesi. Ora che i rinforzi di uomini, materiali e munizioni sono giunti sul fronte francese del Marocco e che l'alto Comando francese è stato riorganizzato lo scacco di Abd El Krim non può essere più completo. La speranza di Abd El Krim di infliggere i rigori di una campagna invernale ai francesi è compromessa, giacchè il governo francese confida che entro settembre l'insurrezione riffana, almeno nella zona francese, sarà stata severamente punita. Per colpa di Abd El Krim, le condizioni di pace che avrebbero potuto essergli accordate stanno diventando caduche. Fra poco si annunzia che un ultimatum del governo francese fisserà i termini per il tentativo di conciliazione pacifica. Passato questo termine, Abd El Krim sarà trattato da semplice ribelle.

L'*Echo de Paris* annunzia che il maresciallo Pétain tornerà prossimamente nel Marocco e sorveglierà così con la sua presenza i provvedimenti proposti al governo francese e che sono in corso di esecuzione.

I giornali hanno da Fez:

Nell'Uezzan due gruppi francesi hanno eseguito una operazione combinata destinata a rifornire il posto di Zitouna, disimpegnare il posto di [illegible], in prossimità di Zitouna e giungere alla base dell'altopiano, per assicurare il collegamento colle truppe spagnuole che sono schierate sull'Oukcas. I due gruppi francesi hanno raggiunto ovunque gli obbiettivi sconcertando l'avversario che è fuggito rapidamente.

Particolari della rivolta dei Drusi

Marsiglia, 12, mattino.

Il piroscafo «Sinaia» è qui giunto proveniente da Beyrouth, che aveva lasciato il 6 corrente. Vi erano a bordo 500 passeggeri, fra i quali una decina di preti, soldati smobilitati e un inviato speciale del gen. Sarrail al presidente del Consiglio Painlevé, [illegible]. Questi è latore di un rapporto dettagliatissimo dell'alto commissario in Siria sugli avvenimenti del Gebel Druse. Egli si è rifiutato di farne conoscere il testo, dovendo il presidente del Consiglio essere il primo a venirne a conoscenza. Però, fra i numerosi passeggeri provenienti da Beyrouth è stato possibile ai rappresentanti dell'Agenzia «Havas» ottenere schiarimenti sull'origine della rivolta nel Gebel Druse, sugli avvenimenti anteriori al 6 corrente, data della partenza del piroscafo.

L'agitazione verificatasi fra la popolazione del Gebel Druse ha per origine una rivalità che ha messo alle prese cinque capi tribù appartenenti a una stessa famiglia, gli Attrajeh. Mentre alcuni di questi Attrajeh e le loro tribù rispettavano la potenza protettrice, uno di essi aveva l'ambizione di farsi proclamare sultano. La rivalità fra questa gente è stata sfruttata. Una ventina di giorni fa si scatenò un movimento di ribellione contro i capi francofili. L'alto commissario decise di mandare non una spedizione di grossi effettivi, ma alcune colonne leggere, la cui presenza avrebbe potuto bastare a ricondurre la calma. Disgraziatamente una di queste colonne venne accerchiata dai Drusi ribelli e subì gravi perdite. Soccorsi importanti vennero inviati con il generale Michaud. Avvenne una nuova sorpresa. Un convoglio venne circondato. La colonna di soccorso venne pure sconfitta. Dopo questi fatti nessun altro avvenimento si è verificato. Beyrouth è assolutamente calma e l'affare del Gebel Druse non ha provocato nessuna emozione fra la popolazione. I musulmani rimangono fedeli e il generale Sarrail ha ricevuto la visita del capo dello Stato di Siria Sobhi Barakat, che è venuto a mettersi a sua disposizione e ad aiutarlo, se ve ne fosse bisogno, per ricondurre la calma. Le trattative erano d'altronde iniziate fin dal 3 agosto per calmare i ribelli del Gebel Druse.

Graiak non si dimette

Belgrado, 12, mattino.

L'Agenzia *Avala* pubblica:

«Il ministro del Commercio, Graiak, di ritorno a Belgrado, dopo una breve assenza, ha smentito la intenzione attribuitagli da alcuni giornali di volere rassegnare le proprie dimissioni a causa di una pretesa sua disapprovazione di alcune disposizioni delle convenzioni italo-jugoslave di Nettuno. Il ministro Graiak ha anche smentito di avere fatto dichiarazioni alla stampa circa le dette convenzioni, le quali non sono state ancora discusse dal Consiglio dei ministri».

Il regime asciutto di New York
Il volo di un cameriere

Servizio speciale della «Stampa»

New York, 12, notte.

Tre autori di caffè concerto si erano fatti servire in un albergo una bevanda alcoolica, che li mise presto in stato di furore. Allorchè giunse il cameriere col conto gli si gettarono addosso, gli ruppero il naso a furia di pugni, poi fecero a pezzi il suo vestito e infine presero il disgraziato e, fattolo passare dalla finestra, lo scaraventarono giù dall'altezza del nono piano. Dopo il sesto piano il povero cameriere andò a sfracellarsi sul tetto di un teatro sottostante, di dove venne tratto in condizioni disperate. I tre individui sono stati arrestati. La stanza in cui avvenne la lotta rimase in uno stato indescrivibile. Per terra erano sparse bottiglie di liquori e tutte le tende erano state strappate e gettate sul pavimento e sulle tavole.

Il Giappone alla Conferenza per la Cina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tokio, 12, notte.

Un comunicato ufficioso apparso sul *Japan Times*, dice che il Giappone si appresta a partecipare alla prossima Conferenza delle grandi potenze circa l'assetto cinese, con spirito di simpatia verso la Cina e col desiderio di aiutarla a sistemare i prestiti stranieri, fino ad oggi non consolidati. Il Giappone cercherà di evitare ogni controllo straniero sotto qualunque forma e particolarmente sulle ferrovie. (*Daily Telegraph*).

La Duse e Mary Pickford

Londra, 12, notte.

Una rivista settimanale cinematografica di Londra pubblica che il «necessaire» da toilette che la Duse usava per la sua preparazione teatrale e che era stato lasciato a Mary Pickford, la nota attrice americana, nel testamento della grande tragica, è giunto a Hollywood, dove forma uno dei più preziosi ricordi della diva dello schermo. Mary Pickford dice di essere stata una ardente ammiratrice della Duse e di essersi assai commossa quando apprese che era stata ricordata nelle sue estreme volontà. La Duse le legò appunto quello che le aveva servito per prepararsi alla sua ultima recita. L'impresario americano della Duse aggiunse che quando si trattò di recitare in California, l'attrice italiana gli chiese:

— E' vero che vedrò la piccola Mary Pickford se vado laggiù?

— Certo! — replicò l'impresario. E il viaggio fu deciso.

Sotto l'Arco di Tito

Tristezze di Roma imperiale — Il rimedio del regio Commissario — In difesa di Villa Borghese.

ROMA, agosto.

Quelli che vagheggiano la rinascita imperiale di Roma non ci hanno ancora detto se riavremo i circhi e i giochi stupendi del tempo dei Cesari. Oggi come oggi, si rischia né più né meno di rimanere privi della consueta stagione d'opera al Costanzi per l'anno di grazia 1926. Se tutto ciò accadesse in una cittadina di provincia è certo che le gazzette e la popolazione locali farebbero gran rumore e si troverebbero almeno tre mecenati aspiranti alla commenda disposti, in conseguenza, ad allargare i cordoni della borsa. Ma a Roma i milionari sono già, in parte arcisazi di commende e di onorificenze, e in parte hanno altisonanti nomi di grandi casate con annuncali di storici palazzi e dorati saloni; mezzo per cui chi più chi meno s'infischia della stagione d'opera. Quanto al pubblico ha l'aria di rassegnarsi perchè, salvi i tre o quattrocento frequentatori del loggione (gli unici intelligenti, come sempre), gli altri preferiscono il cinematografo, dove c'è egualmente la musica.

La questione del Costanzi è di una semplicità lapalissiana e l'ha esposta l'impresaria Emma Carelli a un gruppo di giornalisti romani. Pare che il Costanzi, rispetto agli altri teatri d'opera italiana, sia un po' la Cenerentola della fiaba. Da per tutto il Comune offre il teatro, vi aggiunge un cospicuo assegno, concede spesso altre facilitazioni: luce, personale, riscaldamenti et *similia*. Non parliamo della Scala, divenuta il primo teatro del mondo. Basterà dire di Napoli che dà il San Carlo e duecentomila lire; Torino che dà il Regio, centomila lire, l'orchestra e il direttore; Parma, per trentadue recite, oltre al teatro, la luce, il riscaldamento, versa duecentottantamila lire una sull'altra. A Roma, niente teatro, niente luce, niente servizi, niente orchestra. Una dote di centocinquantamila lire l'anno (una volta erano ottantamila). Ma se prima della guerra con ottantamila lire si pagava l'orchestra, ora, per la medesima, ne occorrono quasi novecentomila. L'orchestra suona e l'impresa è sonnata su tutto il fronte: uno spettacolo costa in media ventiquattromila lire e non se ne incassano più di quindicimila o diciottomila: in conclusione, un *deficit* di otto o diecimila lire per rappresentazione.

Dopo tutto questo, mi è accaduto di sentire dei colleghi dir ogni male possibile dello spettacolo. La qual cosa molto spesso poteva rispondere a verità, ma risponde altresì al vero che la signora Carelli è un'eroina autentica e una donna di fortissima energia. Bisogna chiedersi se, senza la Carelli, si sarebbe continuata conservata ai romani la tradizionale stagione d'opera.

Che hanno fatto i critici musicali della Capitale oltre allo scrivere il doveroso «pezzo» sui rispettivi giornali sollevando la questione del decoro cittadino? Sono andati dal Regio Commissario al Comune, Filippo Cremonesi, insignito, com'è noto, della tunica laticlavia, gli hanno ridetto il discorso dianzi udito da Emma Carelli; e hanno atteso il verbo. E' un piacere quando una commissione si reca ad esporre i mali di una situazione qualunque all'autorità competente. Leggete i comunicati dei giornali; si apprende subito che l'autorità era perfettamente al corrente della questione dibattuta. E si legge pure che i commissari hanno preso commiato soddisfatti. Chi ignora queste cose, ignora l'abici della vita pubblica amministrativa e dimostra grave mancanza di rispetto verso le autorità; le quali sanno tutto, esattamente come Domineddio. E, come Domineddio, tardano talvolta a provvedere. In attesa — esse — delle commissioni. Ma le commissioni le ricevono, mentre Domineddio non ci dà il suo indirizzo né il numero del telefono. Qui, sicuramente, si nota un vantaggio a favore delle autorità terrene.

Così è accaduto anche questa volta. Il senatore Cremonesi aveva già studiato a fondo la questione quando ricevette la commissione. Egli ha allargato sconsolatamente le braccia. Da solo, il Comune, non può far nulla. Bisogna muovere lo Stato. Tuttavia il senatore Cremonesi ha manifestato un'eccellente idea: poichè è ormai stanziata nel bilancio dello Stato la cospicua somma di trenta milioni di lire per la costruzione di quel famoso «Teatro nazionale d'opera» che, dopo avere aperto tanti cuori alla speranza s'è perduto, almeno per ora, nelle nebbie dell'ignoto, s'impieghino gli interessi legali dei trenta milioni in sovvenzioni al Costanzi. Il solerte regio Commissario ha già scritto in tal senso alla Presidenza del Consiglio. Se la toppa riesce, avremo l'anno venturo la stagione d'opera; se no andremo al cinematografo in attesa di tempi migliori. In generale, la prospettiva di tempi migliori costituisce la nostra ragione di vivere. Nel caso specifico, oltre alla costruzione del «Teatro nazionale d'opera» c'è in programma la costituzione di un Ente autonomo per la gestione del Costanzi, similmente a quanto si è fatto a Milano per la Scala. Inutile dire che a raggiungere lo scopo pensa già un comitato, al quale un critico romano, ricordando le solenni promesse assunte, raccomanda di non dormire settecent'anni, come l'orso dannunziano. Ecco, settecent'anni magari no. Ma ne basterebbero quattro o cinque per far dimenticare ai buoni romani che Giuseppe Verdi e Riccardo Wagner hanno scritto, in musica, qualcosa di buono.

Mentre il Costanzi intristisce, Villa Borghese si rallegra. Anche troppo: tanto da rendere legittime le proteste di qualche giornale. Villa Borghese che si chiude inesorabilmente la sera per le coppie sospirose sia a chi vorrebbe soltanto respirarne l'aria fresca, resterebbe aperta in qualche suo angolo tutta la notte alle donnine allegre e ai «viveurs», insomma, si vuole aprire un tabarin e il «Corriere d'Italia» si meraviglia altamente che il Comune di Roma accolga l'iniziativa con particolare benevolenza e si mostri disposto a cedere a condizioni di favore una parte della massima villa romana. All'ingresso della quale, il cardinale Scipione Borghese fece porre una lapide dettata da squisita cortesia: «Ito quo voles - Petito quae cupis - Abito quando voles» (Vai dove vuoi, chiedi quel che desideri, vattene quando ti pare). Ora il giornale ragiona che se il Municipio è nel giusto quando restringe lo «Abito quando voles», al calar della notte, mal s'appone a concedere il «Petito quae cupis» alle signorine e ai signorini desiderosi d'abbandonarsi al «fox-trott» rimato dal «jazz-band» e cadenzato il più frequentemente possibile dal gaio scoppio delle bottiglie di «champagne». E come si concilierebbe la deplorevole condotta di cotesti gaudenti, i quali fanno della notte il giorno, con le ben diverse teorie in materia del cardinale Borghese che non certo a caso pose nella villa due monumenti ad Esculapio, tutore del sano vivere? E' possibile che egli sarebbe stato condiscendente verso le gozzoviglie notturne nella villa? Ecco dunque che il senatore Cremonesi (mi duole di doverlo ancora nominare in questa circostanza) è invitato a desistere dal proposito di favorire gli amanti delle piacevoli nottate. Il giornale clerico-fascista gli fa notare l'utile irrisorio per il Comune e d'altra parte la sconvenienza della concessione anche se ne derivasse un cespite più proficuo d'entrata.

Nulla da obiettare. Alla stessa conclusione s'arriva anche fuori dalle ragioni morali. Si potrebbe consentire che lo scenario mirabile di Villa Borghese servisse a spettacoli di estetica, magari fino ai più audaci quadri plastici se ispirati da un ideale di bellezza. Ma il «tabarin» è l'espressione del nostro tempo nel suo aspetto peggiore: più che immorale è brutto e idiota. Con fortissima percentuale sono anche idiote le persone che lo frequentano. Un uomo intelligente, capitando costà, si metterebbe sicuramente a discorrere col padrone o coi camerieri. Il primo la fa pagare come «champagne» di marca l'acqua di seltz, i secondi pretendono mance iperboliche solo per non dire un «grazie» ironico. E' giusto che ai «tabarins» siano riservati i sotterranei. Ciascuno, nella società, deve tenersi al suo livello.

M. G.

Il primate delle Indie a Roma

Roma, 12 notte.

E' giunto a Roma per la visita «ad limina» mons. Adolfo Alessandro Nouel, arcivescovo di San Domingo, primate delle Indie, che fu già presidente della Repubblica di San Domingo. Si fermerà a Roma sino agli ultimi di agosto. Il Nouel è stato presidente della Repubblica di San Domingo sino al 1913 anno in cui fu sostituito nella carica dal dottor Enriquez y Carvayal.

La rivoltellatrice di Viareggio si è costituita
I precedenti del dramma

Viareggio, 12, notte.

Vi demmo notizia del dramma di ieri sera. La signorina Amalia Petri che sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella contro il suo ex-fidanzato Carlo Pollereti da Roma, si è costituita stamane verso le 5 nel gabinetto del pretore, cav. Ori, al quale ha confessato di essere la feritrice del fidanzato ed ha raccontato convulsamente come si era svolto il fatto tragico. La signorina ha anche spiegato la causa che l'aveva determinata a compiere il gesto. Si tratta di un dramma della seduzione. La signorina Petri si era fidanzata lo scorso anno col Pollereti, che è il proprietario dell'Hotel du Parc di Viareggio. Le relazioni dei due giovani non tardarono a divenire intime. Poco dopo però, improvvisamente, il Pollereti mostrava di aver cambiato parere circa le nozze, che aveva sempre date come prossime, e disse non volerne più sapere della ragazza. Sorsero allora i primi gravi dissidi, i quali dettero luogo anche a numerose scenate, che tanto la signorina Petri come la mamma di lei fecero al Pollereti in vari punti della città. In questi ultimi tempi esse avevano [illegible] una signorina ungherese, verso la quale esse ritenevano si indirizzassero i sentimenti affettuosi del giovane Pollereti. La signorina Petri è stata inviata alle carceri di Lucca. Lo stato del Pollereti continua ad essere gravissimo, poichè il proiettile dopo aver perforato le pareti molli del basso ventre, producendo altre 9 ferite all'intestino, permane nel corpo del disgraziato.

I particolari del disastro automobilistico in Val Policella

Verona, 12, notte.

I particolari del disastro automobilistico avvenuto ieri presso il paese di Prun, in Val Policella sono raccapriccianti. Il dottor Ettore Girardi, d'anni 38, abitante a Verona in via Pigna aveva solo da tre giorni acquistato una vettura Fiat e con essa si era recato ieri mattina a trovare la moglie ed un figlio, che si trovavano in villeggiatura nella frazione di Cerna. Nel pomeriggio si recò a fare una gita a Sant'Anna d'Alfaedo recando a bordo il figlio Enrico, di anni 7, ed il parroco di Cerna don G. B. Fasoli di anni 60. Nel ritorno, ad una brusca curva, non si sa per quale causa, l'automobile cozzava contro due paracarri abbattendoli e precipitando poi nel sottostante burrone profondo circa 9 metri. La vettura rimase diritta in piedi. Il dott. Girardi che si trovava al volante rimase ucciso sul colpo per frattura del cranio. Il sacerdote invece, sbalzato dalla spalliera, rimase pure ucciso sul colpo. Sopra di lui precipitò il figlio del dottore che rimase solamente ferito. I cadaveri dopo il sopraluogo delle autorità vennero rimossi e trasportati alla cella mortuaria del paese di Prun.

Il pericolo corso da "Selene„
Dal passaggio a livello alle ire della folla

Milano, 12 notte.

I rappresentanti della società «Selene» costituitasi da poco tempo con scopi utilitari, riconosciuti anche dal Governo, e che si occupa delle segnalazioni dei passaggi a livello, stanno in questi giorni svolgendo i concreti sperimentali dettati dalla autorità a più [illegible] passaggi a livello. Simonetto il consigliere delegato della società rag. Amati ed i signori Crevello, Rampoldi ed Allegri, questi mutilati di guerra, al passaggio a livello immediatamente vicino a Pogliano (Vanzago) stavano per ripetere l'esperimento con materiale mobile già fatto poche ore prima oltre Rogoredo. Lasciato l'automobile in prossimità del cimitero si inoltravano nella strada che conduce al passaggio a livello quando improvvisamente si videro arrivare lo chauffeur della macchina, inseguito dalla popolazione minacciosa. I quattro rappresentanti della «Selene» collo chauffeur vennero presi ed accompagnati nel cortile del municipio, ritenendo si trattasse di ladri o di male intenzionati. La popolazione ha anche sparato alcuni colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. Accorsero i carabinieri che poterono facilmente spiegare l'equivoco alla popolazione e quindi i rappresentanti della società suddetta vennero rilasciati.

Il mistero della donna nel baule
Maddalena ritrovata

Napoli, 12, notte.

Il *Roma*, di stamane pubblicava ancora diffusi particolari sulla romanzesca scomparsa della donnina allegra Maddalena Esposito, scomparsa che aveva fatto supporre che essa potesse essere l'assassinata rinvenuta nel baule galleggiante presso il pontile Vittorio Emanuele. Sennonchè tutte le supposizioni sono sfumate oggi allorchè il commissario [illegible] della squadra mobile è tornato da Angri, ove si era recato ad espletare delle indagini, in compagnia di Maddalena Esposito viva e vegeta. La donnina è stata tradotta in questura ove ha dichiarato che ella non fu affatto rapita dal suo amante Michele Caso, ma spontaneamente se ne andò con lui col quale viveva benissimo. Ha soggiunto che il Caso, in seguito alle pubblicazioni dei giornali, temendo di essere arrestato, si era allontanato da Angri. Dopo tali dichiarazioni ella è ritornata presso i suoi parenti. Dopo questa breve parentesi il mistero dell'assassinata del pontile Vittorio Emanuele ritorna più fitto e impenetrabile di prima.

Un matrimonio nel patriziato romano

Roma, 12, notte.

Lunedì in Campidoglio ha avuto luogo il matrimonio civile tra don Rodolfo Borghese, principe di Nettuno, e la signorina Giulia Frascara, figlia del senatore Frascara e donna Clarice dei principi Orsini. Funzionava da ufficiale dello stato civile il regio commissario Cremonesi, che rivolse agli sposi i più fervidi auguri ed offerse loro la tradizionale penna d'oro. Funzionavano da testimoni per lo sposo il principe Aldobrandini ed il principe Borghese di Rossano, senatore del regno, per la sposa don Galeazzo Ruspoli ed il tenente generale Giuseppe Ferrari.

Oggi si è celebrato il matrimonio religioso, che si svolse in una sala del palazzo Frascara, in piazza della Pilotta. Ha celebrato il cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio. Erano testimoni per lo sposo il conte Cavazza ed il conte Filippo Hoyos; per la sposa don Lelio Orsini, il principe Ulderico di Carpegna ed il conte Enrico Hoyos. Assisteva alla cerimonia un ristretto numero di parenti e di amici. Alla cerimonia era anche presente il cav. Cesare Abbriata, vice-sindaco di Sezzadio (Alessandria), venuto appositamente a Roma per presentare agli sposi un album contenente le firme di tutti i consiglieri comunali e di tutti i padri di famiglia del Comune.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI Compagnia comica A. [illegible] — Ore 21: «Don Giovanni, la cocottina», di S. Gallez.
CHIARELLA Compagnia d'operette Città di Milano — Ore 21: «La cantatrice della strada», di Leo Fall.
PARCO MICHELOTTI Comp. di Riviste [illegible] — Ore 21: «Adamo ed Eva», di [illegible].
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — «Sangue madrileno» (E. Taylor). — Match Bologna-Genoa.
CINEMA VITTORIA — «Il cavaliere della [illegible] figura» ([illegible]). — Match Bologna-Genoa.
CINEMA STATUTO — Riposo.

BORSE ESTERE

Parigi, 12. — Rendita francese 3 %, perpetua 47,[illegible] — Id. id. 3 % amm. antica [illegible] — Id. id. 5 % amm. nuova [illegible] — Prestito francese 4 % 1917 [illegible] — Id. id. 4 % 1918 [illegible] — Id. id. 1920 [illegible] — Id. id. 1921 [illegible] — Tunisine [illegible] — Rendita Argentina 1900 [illegible] — Id. brasiliana 4 % [illegible] — Id. egiziana 4 % unificata [illegible] — Id. italiana 3,50 % [illegible] — Id. russa 4 % 1901 [illegible] — Id. id. 4 % 1906 [illegible] — Id. serie 4 % [illegible] — Id. turca [illegible] — Banca di Francia 7000 — Banca di Parigi 1300 — Crédit Foncier [illegible] — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana [illegible] — Métropolitain [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Obbligazioni lombarde antiche [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice [illegible] — Brasile 5 % 1903 [illegible] — Brasile esecutivo [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Ferreira [illegible] — Goldfields [illegible] — Gold Fields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible].

Parigi, 12. — Cambi: Italia 77,[illegible] — Londra 103,[illegible] — New York 21,[illegible] — Belgio [illegible] — Svizzera 417 — Spagna [illegible] — Olanda [illegible] — Norvegia [illegible] — Svezia [illegible] — Praga [illegible] — Romania [illegible].

Londra, 12. — Cambi: Italia 131,[illegible] — New York 4,85 [illegible] — Montreal [illegible] — Amsterdam [illegible] — Francia 103,[illegible] — Belgio [illegible] — Germania [illegible] — Spagna 33,[illegible] — Portogallo [illegible] — Copenaghen [illegible] — Stoccolma [illegible] — Oslo [illegible] — Helsingfors [illegible] — Praga [illegible] — Budapest [illegible] — Belgrado [illegible] — Sofia [illegible] — Bucarest [illegible] — Atene [illegible] — Costantinopoli [illegible] — Austria [illegible] — Buenos Aires [illegible] — Rio Janeiro [illegible] — Alessandria [illegible] — Hong Kong [illegible] — Shanghai [illegible] — Yokohama [illegible] — Messico [illegible] — Montevideo [illegible] — Valparaiso [illegible] — Buenos Aires su Londra [illegible].

Londra, 12. — Prestito francese 5 % [illegible] — Id. id. 4 % 1917 [illegible] — Id. id. 4 % 1918 [illegible] — Consolidato inglese 2,50 % [illegible] — Egiziano unificato [illegible] — Rendita spagnuola 4 % [illegible] — Id. italiana 3,50 % [illegible] — Id. id. stamp. [illegible] — Id. Giapponese 4 % [illegible] — Id. turca unificata 4 % [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela 3 % [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe disp. [illegible] — Rame contanti [illegible] — Tendenza generale stabile — Tendenza valori esteri stabile.

Ginevra, 12. — Cambi: Italia [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible] — Bulgaria [illegible] — Praga [illegible] — Belgrado [illegible].

New York, 12. — Apertura: Roma [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — Bruxelles [illegible] — Madrid [illegible] — Berna [illegible] — Amsterdam [illegible] — Stoccolma [illegible] — Oslo [illegible] — Copenaghen [illegible] — Praga [illegible] — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Budapest [illegible] — Belgrado [illegible] — Bucarest [illegible].

New York, 12. — Argento minerale prov. straniera [illegible] — Atchison Topeka [illegible] — Canadian Pacific [illegible] — Pennsylvania [illegible] — Reading [illegible] — Southern Pacific [illegible] — Union Pacific [illegible] — Anaconda [illegible] — Baldwin Locomotive [illegible] — U. S. Steel Common [illegible] — U. S. Rubber [illegible].

Amsterdam, 12. — Cambio su Berlino [illegible].

Madrid, 12. — Cambio su Parigi [illegible].

BOLLETTINO METEORICO

[illegible]

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima [illegible] — Minima [illegible]

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bordoni ci comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 745; Temperatura massima nel giorno 11 + 29; Temp. minima della notte dall'11 al 12 + 16,4.

Uomini, scimmie e giudici

PARIGI, agosto.

Il processo di Dayton, che ha fatto ridere tanta gente di cui avrebbe fatto meglio a mettere in moto i vasi lacrimali, è stato occasione di un timido sollevamento di protesta fra scienziati e filosofi francesi. La cosa avrà in sè di che sorprendere: ma non vedo perchè, allorquando un paese generalmente ritenuto serio compie scientemente azioni ridicole, dovrebbe essere negato a un altro paese di prendere questo ridicolo sul serio, a costo di confermare la propria fama di mancanza di serietà. L'affare Scopes, cominciato come una delle tante baggianate che suole ammannirci la pubblicità americana, è diventato un episodio discretamente significativo dello spirito antiliberale del nostro secolo, e sotto questo riguardo meritava effettivamente di esser trattato non del tutto alla leggera. O non si dice già che, in seguito alla relazione del segretario di Governo Wittner, la Corte Suprema di Giustizia degli Stati Uniti potrebbe essere indotta a pronunciarsi, in forza di una vecchia legge federale, contro l'insegnamento non soltanto della teoria darwiniana ma di tutta la biologia, di tutta la chimica, di tutta la fisica e di tutta l'astronomia, egualmente contrarie ai dettami della Bibbia?

Era naturale che si finisse lì. In un momento in cui il vecchio mondo tenta risuscitare San Tommaso e la scolastica, nulla di più logico che l'America, la quale vuol sempre fare «più grande» degli altri, pigliasse la scorciatoia e arrivasse d'un balzo alla negazione della scienza. E' quanto avrebbero fatto i molti Maritain d'Europa se fosse bastato loro il coraggio, se il pubblico per cui scrivono non si dimostrasse, ad onta di tutto, meno maneggevole di quello dello Stato di Tennessee o se le tradizioni della Chiesa locale non raccomandassero, dopo secoli di esperienza, la penetrazione pacifica e l'occupazione invisibile. In sostanza, lo scopo degli uni e dell'altra è identico. Si chiacchiera, fra noi, dell'angelismo di Cartesio e della superiorità gnoseologica del tomismo, ma si pensa a restaurare il sistema tolemaico e la creazione *ex nihilo*. Si disserta di cause prime sulle pagine delle riviste e sulle cattedre universitarie ma sott'acqua si lavora di zappio e di coltello e si bada al sodo. I rozzi pastori e i goffi giudici d'oltre mare preparano, da questo lato *of the water*, la strada al sottile Sant'Uffizio, il quale la prepara all'agghindato assolutismo. Se quello e questo non mirassero, come sappiamo, alla felicità dei popoli, ci sarebbe da rabbrividire. Ma poichè è inteso che a nessun popolo verrebbe mai fatto di essere felice conoscendosi pronipote della scimmia e governandosi liberamente, auguriamoci che l'esempio americano rechi presto il suo frutto e che anche in Europa si cominci una buona volta a porre il conflitto contemporaneo nei suoi veri termini abbandonando i lenti assedi metafisici per un proibizionismo spicciativo alla portata dei tribunali e delle preture di provincia.

Alla fin fine non è vero che nella vecchia Europa non si possa fare di tutto. Basta volerlo. E fra le tante ragioni di crederlo sarei tentato di annoverare per l'appunto quel movimento di protesta cui alludevo in principio.

La buona volontà di diffonderlo non mancava. Il manifesto destinato a provocar le adesioni suonava equilibrato quanto caloroso. «I sottoscritti — diceva — riconoscono che, se anche le teorie di Darwin rimangono su buon numero di punti soggette a discussione, non è tuttavia possibile a un uomo moderno di ignorarle, come quelle che concorsero a formare il pensiero scientifico contemporaneo, il concetto di evoluzione da esse fondato sul duplice terreno dell'osservazione e dell'esperienza rappresentando una delle applicazioni più feconde della biologia nel secolo XIX. Fra le tante forme di oppressione, quella intesa a limitare i diritti imprescrittibili dello spirito è la più odiosa e la più vana. Se tutti abbiamo il diritto di discutere le conclusioni della scienza, non v'ha chi possa proibire di formularle e di sottometterle al giudizio degli uomini. Niun potere politico o religioso può arrogarsi la facoltà di proscrivere una qualunque forma del pensiero umano. Sollevando contro il processo di Dayton la protesta sdegnata della scienza, noi difendiamo non soltanto una delle più feconde teorie scientifiche ma i diritti stessi del libero pensiero, che non furono mai misconosciuti dalla grande nazione americana...». Chi ha risposto all'appello? *Pauci quos aequus*..., sarebbe il caso di dire. Ecco qui un'epistola dei quaccheri parigini, eccone un'altra dei discepoli di Augusto Comte: sono le colonne del Plebiscito.

«Abbiamo letto con gioia, scrivono i primi rivolgendosi agli autori del manifesto, il vostro appello contro l'odioso processo di Dayton e vorremmo aggiungere la nostra firma all'elenco dei protestatari, non più in nome della scienza ma in nome della religione stessa e del cristianesimo. Buona cosa è che gli scienziati protestino, ma migliore sarebbe se altrettanto facessero le società religiose di spirito moderno. Figli spirituali del grande inglese William Penn, fondatore della Pensilvania e precursore dell'America moderna, il quale combattè l'intera sua vita per la libertà di coscienza e di pensiero, ci associamo con profondo convincimento, ecc.». E poi la firma: van Etten. La seconda epistola è un poco più lunga: «I positivisti elevano una particolare protesta in nome dell'ordine e del progresso, doppia condizione necessaria allo sviluppo intellettuale, morale e sociale dell'uman genere, richiedente il rispetto scrupoloso della piena libertà spirituale da parte dei governi temporali. Essi pensano che ogni governo che si ingerisce in questioni spirituali esorbiti dalle proprie attribuzioni e rischi così di compromettere quell'ordine sociale che ha ufficio di assicurare come di aggravare il disordine mentale e morale di cui soffre la società. In nome dell'ordine sociale e del vero progresso intellettuale e morale, i positivisti si augurano che governi di tutti i paesi indistintamente apprezzino meglio l'importanza e la necessità del principio sociologico della separazione dei poteri»... E seguono anche qui, le firme: Edger e Dubuisson, positivisti, in rappresentanza degli Esecutori testamentari di Augusto Comte.

Sappiamo, inoltre che al manifesto predarwiniano hanno aderito un certo numero di professori e di medici: l'Appell, rettore dell'Università di Parigi, l'Aulard, il Brunot, decano della facoltà di lettere, il Guyot, presidente onorario della Società di Antropologia, il Langevin, il Janet, la Curie, Paul-Boncour, il Moro-Giafferri, le Challaye, il Dejust, dell'Istituto Pasteur, il Risler, direttore del Laboratorio di fisiologia della Sorbona, Giovanni Rostand. Adesioni autorevoli, fra le quali non ne mancano di eloquenti. Remigio Perrier, professore della facoltà di scienze, dichiara: «In trent'anni di lezioni all'Università di Parigi mi sono adoperato a spiegare che cos'è la dottrina evoluzionista e quali sono le prove che in tutte le direzioni vengono ad appoggiarla e a dimostrarne la assoluta verità. Il mio insegnamento intero non è se non una illustrazione del trasformismo e la dimostrazione del fatto che non soltanto esso si impone ormai come legge generale ma che trova applicazione sin nei particolari dello studio dei diversi gruppi zoologici. Ho pertanto sobbalzato di sdegno alla notizia dello scandaloso processo di Dayton e mi è caro associarmi con tutte le mie forze a coloro che, difensori della libertà di pensiero e ammiratori di una delle più belle e feconde concezioni scientifiche moderne, vogliono bollare una sentenza che sarà l'onta di chi l'ha pronunciata». E il dottor Voronoff, che di scimmie se ne intende, a soggiungere: «I miei lavori sull'innesto degli organi delle scimmie superiori, così perfettamente acclimatabili sul corpo umano, confermano ancora una volta la nostra stretta parentela con gli antropoidi»... Ma, per autorevoli ed eloquenti che queste adesioni risultino, la montagna di lettere, la valanga di carta scritta pronta a seppellire gli uffici postali ad ogni nuovo referendum sul passatempo o sul colore preferito e ad ogni nuovo concorso di parole incrociate questa volta l'abbiamo attesa invano.

Il pubblico non si è appassionato per la causa nè ha compreso la gravità di quel che essa metteva in giuoco. Eppure non erano mancati segni suggestivi di un vindice accanimento delle potenze naturali contro gli inquisitori di Dayton. Bryan, il grande avversario di Scopes, morto improvvisamente, fra due udienze del processo. La sala del tribunale rovinata a metà alla vigilia della sentenza, minacciando di seppellire giudici, giurati e uditorio. La città intera vittima di calamità collettive, colpita da epidemie e funestata da casi di alienazione mentale. Ce ne sarebbe stato abbastanza per impressionare la fantasia meno fervida. La fantasia, invece, reagirono a stento e solo qualche giornale di sinistra sentì nella vecchia Europa il bisogno di far eco alla protesta dei darwiniani. La gente colta, come suol dirsi, prese atto senza scomporsi e della condanna di Scopes e della revoca della sorella di lui dalla propria cattedra di insegnante nel Kentucky e della condanna di Darrow, l'avvocato difensore, a cinquemila dollari di ammenda. E tutto finì lì.

Non che l'idea di discendere dalla scimmia umiliasse proprio tanto l'amor proprio dei lettori di giornali nè che a uno spirito religioso la metamorfosi del quadrumane in bipede apparisse realmente meno divina che non la creazione dell'uomo dal fango. Un cardinale, dico un cardinale, discorrendo tempo addietro col Voronoff delle sue recenti scoperte, uscì in una esclamazione che avrebbe potuto su c. all'ultimo punto vincere le ripugnanze dei più timorati:

— Al postutto — disse — la potenza celeste è infinita e Dio può benissimo aver cavato l'uomo dalla scimmia, se tale era il suo divinamento!

L'osservanza ortodossa dovrebbe accontentarsi di quanto basta ai cardinali e lasciare in pace la Bibbia. Ma ciò che ha valso agli inquisitori del metodismo e del battistismo americani la sorda simpatia dell'opinione del vecchio mondo è stato il fatto puro e semplice di essere inquisitori, di parteggiare per l'autorità indiscussa contro la libertà che discute.

Nella sua stanchezza, l'Europa si avvia insensibilmente all'avversione del libero esame in ogni sua forma. Andiamo verso un'epoca di antiprotestantesimo generale. Le sette che jeri passavano per ribelli, quelle per l'appunto che hanno fatto il processo di Dayton dopo aver fatta l'America, sono diventate assolute e infallibili quanto la Chiesa romana, se non di più, come sembrerebbe dimostrare l'esclamazione di quel buon cardinale. La teoria di Darwin non sembrerebbe, in sostanza, più rivoluzionaria della teoria copernicana: ma non è detto che, scomunicata la prima, un qualche altro tribunale dell'uno dei due mondi non debba scomunicare anche la seconda. Ieri, intanto, scomunicavamo la teoria einsteiniana, che, se apparsa sulla metà dell'Ottocento, avremmo forse salutata, in barba ai preti e ai pastori, come l'alba di un nuovo sole. Il culto della scienza di cui fu grande e felice quel secolo non sopravvive se non grazie ad abiti mentali in procinto di logorarsi e a istinti utilitari che si dibattono fra i tentacoli di una torpida voluttà di dissolvimento. Siamo ormai pronti ad accettare tutto. Il paradiso e l'inferno, il peccato originale e il Diluvio, San Tommaso e Aristotile, il diritto divino e le satrapie, l'ignoranza e la fede cieca, le catene e il miracolo. Prometeo ha curvato la testa e, purchè gli fabbrichino una scala al di sopra della medesima e ci mettano dentro i termosifoni e il W. C., si rassegnerà a recitare inerte il *mea culpa* finchè ci sarà qualcuno per comandarglielo.

CONCETTO PETTINATO

Le truppe della Brigata Torino passate in rivista dall'on. Mussolini

Roma, 12, sera.

Stamane l'on. Mussolini ha passato in rivista le truppe della Brigata Torino, così composte: 81, 82 e 58 fanteria. A riceverlo si trovava il capo dello Stato Maggiore gen. Badoglio, il sottosegretario alla Guerra gen. Cavallero, il gen. Ravazza, comandante del Corpo d'Armata, il gen. Barco, comandante la divisione, il gen. Gandolfo, comandante la Milizia volontaria ed altri ufficiali generali e superiori. Il Presidente del Consiglio, accompagnato dagli ufficiali, ha assistito alla presentazione delle truppe, che erano schierate agli ordini del gen. Graziani, comandante la brigata Torino, mentre i reggimenti 82, 81 e 58 erano comandati rispettivamente dai col. Giacosa, Martelli e Colonna. L'on. Mussolini ha quindi assistito alla sfilata, che ha proceduto con ammirevole ordine e quindi è passato a visitare i vari reparti dell'ampia caserma. In cucina ha assaggiato il rancio. Nelle camerate l'on. Mussolini si è compiaciuto per l'ordine e la pulizia. E' rimasto ammirato dello spaccio cooperativo della caserma, nel quale i soldati possono acquistare generi a prezzo mitissimo con grande vantaggio.

Dopo la visita l'on. Mussolini si è recato nella sala del circolo ufficiali, dove ha avuto luogo il gran rapporto; durante il quale egli ha pronunziato il seguente discorso:

«Signori Ufficiali. Sono veramente ammirato; quasi commosso per lo spettacolo insuperabile, alto, sublime che hanno offerto le vostre truppe, a me che sono vecchio conoscitore di fanti e di masse. Ho detto commosso, perchè tutte le volte in cui mi trovo tra i fanti, ricordo la guerra che ho fatto con i fanti, meravigliosi di sacrificio e di abnegazione, e penso che, come ieri, anche domani, sarà la fanteria che deciderà i destini della guerra, la potenza o la decadenza di un popolo. Voi dovete sentire questo, perchè, dopo i maestri, siete i grandi educatori della nazione. Voi dovete abituare il popolo italiano alle lotte quotidiane ed inestinguibili della nostra nazione, che si riassume nel nome augusto del Re, simbolo della Patria».

Alle 10,30 il Presidente ha lasciato la caserma, salutato dai presenti, mentre le truppe ammassate rendevano gli onori. Fuori della caserma grande folla ha stazionato per tutto il tempo della visita. All'uscita il Presidente è stato acclamato».

La morte di Edoardo Arnhold

Berlino, 12, sera.

Il consigliere intimo Edoardo Arnhold, nota competenza in materia economica, e mecenate dell'arte tedesca, è morto per paralisi cardiaca nella sua villa di Neuhaus, presso Schliersee, in Baviera. Arnhold, il quale lascia magnifiche collezioni d'arte, aveva elargito mezzo milione di marchi per la fondazione dell'accademia tedesca-romana di pittura, ed aveva comprato la villa di Boecklin a Fiesole, ricomprandola poi dopo il sequestro fattone dal Governo italiano durante la guerra. (*Stefani*).

Le prime Olimpiadi mondiali universitarie

Roma, 12, sera.

L'Unione nazionale universitaria d'Italia indice e organizza per l'anno 1926 le prime Olimpiadi mondiali universitarie, di arte, scienze e sport. Tutti gli studenti delle nazioni aderenti alla C. I. E., i quali frequentino una scuola universitaria o istituti di istruzione superiore, intendendosi come tali tutti quelli cui si può accedere dopo un minimo di undici anni di studi, elementari e secondari, possono parteciparvi. Sono anche ammessi alle Olimpiadi tutti coloro che si siano laureati o diplomati non prima dei quattro anni che precedono l'inaugurazione delle Olimpiadi.

E' stato distribuito il piano generale delle Olimpiadi. Le Olimpiadi di arte riguardano i seguenti concorsi: 1.o musica; 2.o opera di prosa; 3.o opera di poesia; 4.o pittura; 5.o scultura; 6.o architettura. Il tema è libero e non vi sono restrizioni di forma o di tecnica; i lavori presentati saranno giudicati in linea assoluta da apposite Giurie formate di personalità artistiche. I premi delle Olimpiadi d'arte sono comuni a quelli delle altre Olimpiadi.

Le Olimpiadi di scienze comprendono tutti i lavori scientifici che verranno suddivisi nelle due classi seguenti: a) classe di scienze, fisica, matematica e naturale; b) classe di scienza, morale, storica e filologica. Saranno assegnati sei primi premi, sei secondi premi e sei terzi premi per ogni classe. Le opere devono essere presentate in copia triplice, dattilografate, e devono essere scritte in una delle lingue seguenti: latino, francese, italiano, spagnuolo, tedesco, inglese.

Le Olimpiadi di sport comprendono i seguenti premi: 1.o atletica: corse piane di metri 100, 200, 400, 800, 1500, 5000; corse con ostacoli di metri 110 e 400. Salto in alto e in lungo; lancio del disco, del peso e del giavellotto. Corsa a staffetta di metri 4 per 100, 4 per 400, e di metri 100 più 200, più 300, più 300. 2.o Foot-Ball. 3.o Canottaggio, skiff, double-scull. 4.o Nuoto: metri 100 nuoto libero; staffetta metri 4 per 100; metri 1500 liberi. 5.o Scherma: spada, sciabola, fioretto. 6.o Tennis semplice e doppio per signori, semplice e doppio per signore; doppio misto. 7.o Ciclismo: corsa di velocità 100 chilometri su strada, per squadre di tre volanti e individuali.

Da Costantinopoli a Mosca in volo

Parigi, 12 mattino.

Il capitano aviatore Arrachart e l'ing. Carol, partiti ieri alle 3 del mattino da Costantinopoli, sono giunti a Mosca alle 6 di sera, dopo una fermata di due ore e mezzo a Bucarest. Il viaggio è stato ostacolato dalla pioggia e dalla nebbia. Gli aviatori francesi sono stati ricevuti dalla «Società degli amici della flotta aerea» di Mosca e dal capo di Stato Maggiore dell'aviazione. Compiuta così la seconda tappa del giro di Europa, essi contano ripartire stamane alle 4 da Mosca per Parigi. Questo tragitto, costituisce la tappa più lunga poichè conta 3100 chilometri.

La morte della vedova di Sienkievicz

Cracovia, 12 sera.

E' morta Maria Babekich Sienkievicz, vedova del grande scrittore polacco.

La pelle d'oca

BERLINO, agosto.

Dalle rive del Mare Baltico senza sale dove con il sistema di Mitridate stai allenandoti contro le bronchiti, bagnandoti nei gelidi flutti e aspirando umidi fiati di settentrione, tu mi scrivi, piccola amica, e mi dici di raggiungerti. Ma stamattina un passerotto è volato dalla finestra aperta nella mia stanza, s'è posato sulla stufa, e con un cinguettio di rimprovero perchè essa è spenta ha giurato di non voler più scambiare la mia abitazione per quel frescale agostino che galoppa a gara con le automobili sull'asfalto cittadino. E per vero: starnazza le alucce fra la «Concordanza delle Tre Bibbie» e il messale degli abbonati al telefono, becchetta briciole di pane com'io noticiole di cronaca, e non se ne va.

Piccola amica, sarebbe meglio che facessi tu come il passero, e se davvero esiste sei discreta e silenziosa come lui, e dall'altari della Trium Bibliarum Concordantia e degli altri calepini, non potresti far nulla di meglio che abbandonare quella tua spiaggia reumatizzante e venire quaggiù nella mia tepida casa. Che cosa speri ancora, bambocetta, da questo cielo avaro? Non t'illudere, se pur questa gente usi un calendario inventato dai popoli solari ed etichetti con la parola imperatoria *Agosto* una sfilata di giorni grondanti di pioggia. L'estate è finito irrimediabilmente; non era ancor avvezzato che è morto; dieci giorni di caldo abbiamo avuto, dieci giorni di sole e di luce, d'aria secca e di vampa meridiana; tirasi un frego sopra, facci il saldo, per quest'anno la è finita.

Ora ascoltate la storia della canicola berlinese. Tutto il mese di giugno era passato in pioggie e in nebbie; si passeggiava in capparella e in gabbano (sarti d'Italia, se siete davvero patriotti come dite, sostituite alla parola gallica *reglan* questa bella parola nostra, che vuol dire la stessa cosa e che ci portò dall'Asia il buon Marco Polo); e faceva fortuna una trattoria dell'Ovest che aveva riacceso i caloriferi. Tutto ad un tratto, una bella mattina, trovammo teso sopra di noi un cielo lucido, in cui si pavoneggiava un sole caldo e affettuoso. Si riverberava dalle case non più quel fiato mucido, ma un benefico torpore; senza vento era l'aria, senza nebbie l'orizzonte; fra gli abeti lungo gli stagni un azzurro pallidino ma pulito; secche le strade, tepidi i flutti.

L'estate, insomma. Noi, esiliati dai paesi per bene, respirammo; ci tuffammo in quel tepido come in un bagno ristoratore; e indulgemmo con consolo sorriso alle improvvise intemperanze dei Berlinesi per questo divino dono estivo, che definirono subito tropicale, africano, egiziano; e chissà, pensammo, chissà che ancora per i boschi o lungo le strade maestre non ci sia concesso d'udire il musicale strillo delle cicale?

Poichè io m'appello a voi, avventurati abitanti d'Italia: che cos'è una estate senza polverone senza cocomeri senza cicale? Credetti anch'io un giorno, errando per i boschi che fanno cintura alla Havel, fiumana che scorre con riposata ampiezza fra simulacri di colli, credetti anch'io di udire sigaro una cicala fra i tronchi, laggiù, verso la strada maestra. V'accorsi; ma la strada era nera e mollicola di catrame, e quello che avevo creduto una cicala era, abbominio, un apparecchio radiotelefonico che una famigliola s'era installato fra i rami, accanto a una tenda da campo e ad un focolare rustico.

Un'estate di seconda mano, dunque; qualche cosa come fine maggio da noi; ma bella e serena. E per dieci giorni i Berlinesi idoli versarono su Berlino il folgorante calore; e sarebbero stati più di dieci giorni, se... Ma non affrettiamo l'epilogo.

I Berlinesi ebbero, dunque, molto caldo. E si precipitarono, i ricchi e gli ignavi ai monti e ai mari, i poveri e gli indaffarati alle rive della Havel. La fiumana era densa di vele, di sandolini, di canoe alla moda dei zelandesi; e le brevi spiaggie gialle brulicavan di ciccia.

Lasciatemelo dire: straordinario è questo fervore per lo sport dell'acqua, vela remo nuoto; e lo vorrei vedere imitato da noi. Si pensa con tristezza alle nostre deserte acque costiere, tutt'al più corse da qualche moscone, da qualche tartana che fa gite a ore, da qualche cutter di milionario, davanti a questo popoloso brulichio. Ogni Berlinese è davvero un essere anfibio, quando il tempo glielo permette; e bisogna vedere come si metamorfosano in bei figlioli bruni e in fanciulle schiette questi infagottati cittadini, appena sono sull'acqua: quando la fanciulla ha buttato via gli stivali e l'uomo il colletto duro.

Certo, a guardare poi più davvicino, si vede, non dirò il rovescio della medaglia, ma un'altra faccia del diedro. L'entusiasmo sportivo è indubbio; ma l'entusiasmo erotico è più forte, almeno nel settario per conto degli anfibi che consideriamo. Vedete; si dice sempre, specie qui in Germania, degli italiani, che son temerosi erotici caldi, *temperamentvoll*, assai più dei Tedeschi. E dev'essere vero; ma appunto perchè i Tedeschi son più freddi, sono infinitamente più esibizionisti; e perchè sono meno tempestosi, dedicano infinitamente più tempo alla procedura amorosa. Gli appetiti tuoi ragione. In Italia l'amore è un temporale; scoppia in un cuore sereno, tempesta impetuosa fulmina grandina rovina, poi le nubi se ne vanno, e il cuore torna sereno, fino ad un altro temporale. Qui il temporale non c'è manco l'ombra; l'amore è un cronico cattivo tempo, una infinita pioggia autunnale; ci mette del tempo a nascere, del tempo a risolversi, del tempo ad andarsene; ed è piuttosto monotono e primitivo. E se da noi d'amore si parla sempre, gli è che se ne fa poco; e qui non se ne parla, ma l'uomo vive tutta la sua vita cucito ad una donna, amica o amante o moglie.

Perciò l'amore, da noi, è sempre un po' un segreto; sempre un po' fosco, sempre un po' triste, sempre un po' timido. Qui dell'amore si fa un gigantesco spettacolo; un'ostentazione che per noi latini è spesso scandalosa. Vi giro io, la Havel, e le sue spiaggie, e i suoi boschi, e i laghetti tutt'attorno, erano, in questi giorni di bel tempo, un vivaio di coppie. Tranquille, ma abbracciate; sentimentali, ma contegnose; raramente impudiche ma ancor più raramente disgiunte; e quando il sole o il cibo le consigliasse a un'amorosa «tramoria» (battaglia sarebbe una parola troppo forte), serenamente indifferenti ai vicini. Bisognava letteralmente stare attenti dove si mettevano i piedi.

Qualche volta pigliava un'ossessione: le barche non sembravan più barche ma letti alla deriva; le rive sospiravano, fra i boschi balenavano e scomparivano chiome bionde spalle bianche o brune, gambette o gambaccie, adorni in bretelle dietro a galatee in maglietta nera. Andando con la vela giù per la fiumana, si sorprendevano idilli a nuoto, idilli a remo, idilli a vela, idilli sotto le tende; sulla spiaggia laggiù una patriarcale famiglia, nonna genitori figlie adolescenti e bamboccini, si denudava per il bagno; ecco alla svolta cinque fanciulle con la criniera fluente e un semplice perizoma attorno alle reni danzavano intorno agli abeti con gesti ritmici, e fuggivano d'un colpo al bosco, ridendo e strillando, all'improvviso attacco di un gruppo di rematori.

Le rive della Havel sono orlate in molti punti da una profonda fascia di canne acquatiche. I paterni comuni di Potsdam e di Berlino han fatto tagliare nel canneto; ogni venti o trenta metri, dei canali stretti e tortuosi che giungono fino a riva. Dopo le prime ore della giornata è difficile trovare uno di questi nascondigli libero; ognuno di essi è occupato dalla sua brava barchetta, con la sua brava coppia. Dal lago si vede tutt'al più lo sperone della poppa, o il sommo d'una vela bianca che emerge dalle canne. In genere, barca e coppia restano delle ore in queste camere acquatiche, a tutti invisibili; e appena una barca ne esce, altre corrono a gara per occupare la nicchia.

Chi non ha la barca, se la cava in altro modo. E dove il declivio è più agevole e la rena più folta, la gente s'affolla; finchè fra Nikolassee e l'isola dei Cigni, là dove c'è una striscia di circa quattrocento metri di spiaggia morbida e liscia, trovate quello spaventoso ammucchiamento di popolo che ad ogni estate vi descrivo e che ad ogni estate diventa sempre più denso. In certe domeniche brulicavano nel breve spazio da quaranta a cinquantamila persone; pensate a un polipaio turbolento, a un polpettone di ciccia da macello; tutti i più barocchi paragoni saranno inadeguati per quel formicaio di corpi rossi bruni e bianchi, per quella massa compatta che cuoce e si bagna e strilla e si avviticchia e si seppellisce (non sporgon dalla buca che le due teste, il resto sta sotto la sabbia e una coperta come nel fondo d'un letto matrimoniale); maschi e femmine e rampolli, vecchi e giovani, sani e ammalati, gobbi e diritti, in camicia, in maglia, in braghetti, intenti a mangiare a bere a lavarsi a vestirsi a spogliarsi a baciarsi a brancicarsi e a farsi abbrustolire immobili.

Sì, dati questi lodi, c'era da credere che tutti fossero felici della calda estate piombata così d'un tratto. Ma che. Esageroni e megalomani, incominciarono a parlar di canicola, d'afa, di forni, d'intollerabile ardenza dell'aria. «Berlino è la città più calda d'Europa», scrissero seriamente i giornali, in base a osservazioni meteorologiche fatte a Parigi e in Islanda. Ritrovammo la mania di battere il passo con l'America a tutti i costi. Non c'è, in America, ogni anno, l'ondata di calore e mille insolazioni quotidiane? E forse che Berlino doveva restare addietro, Berlino che è, v'ho detto più volte, l'America d'Europa?

I giornali instituirono rubriche fisse, sui colpi di calore e sui movimenti del termometro; levarono ogni giorno strilli contro l'implacabile azzurro, contro il cielo incandescente. Bollettini uscivano a ogni edizione, come ai tempi di guerra. Un giornale del mezzodì pubblicava ogni giorno, nel mezzo della prima pagina, a grandi caratteri, temperatura e previsioni: «Oggi, mercoledì, verso mezzogiorno, 30 gradi all'ombra; nessuna speranza di nubi né di fresco». I meteorologi presero a scrutare gli orizzonti, se potessero dare la buona novella di pioggie imminenti; e quando fu segnalato un gruppo di temporali che s'era messo in marcia dalla Terranova, o Greenland se vi piace di più, allora quei bollettini quotidiani furon veramente di guerra. *Die Gewitterfront nähert sich*, il fronte temporalesco s'avvicina; o Dio, s'arresta; no, consolatevi, si rimette in marcia.

E allora avvenne quello che questi Berlinesi meritavano da un pezzo. Il buon Dio s'è seccato; e l'ha accontentati. Da dieci giorni le cruciose nuvole son tornate giù a fasciar la terra, e ci resteranno per l'eternità; fumano gli stagni i boschi le rive inutili ritornano dalle case nere, dai giardinetti umidi; e i pochi intrepidi bagnanti e innamorati lungo i laghi battono i denti e hanno la pelle d'oca.

PAOLO MONELLI.

I nostri marinai a Lorient ed a Nantes

Lorient, 12, mattino.

Gli stati maggiori della divisione navale italiana hanno ricevuto nel pomeriggio a bordo dell'esploratore «Leone» le autorità marittime militari e civili del porto di Lorient e l'ammiraglio De Oranssy, prefetto marittimo, il sindaco di Lorient, il sottoprefetto ed il presidente della Camera di commercio. La nave era magnificamente pavesata ed il ponte adorno di piante verdi. Parole cordiali sono state scambiate fra le autorità dei due paesi. Seguì un tè danzante. Sono state organizzate delle escursioni nella regione per gli ufficiali e gli equipaggi italiani, che si sono recati a Josselin ed al castello del duca di Rohan. Gli ufficiali italiani hanno dichiarato di riportare un eccellente ricordo della ospitalità bretone. La nave «Tigre» è salpata poi per Nantes.

Nantes, 12, mattino.

L'incrociatore italiano «Tigre» comandato dal capitano di fregata Camponi, proveniente da Lorient, è entrato in porto ieri e vi rimarrà sino al 14 agosto. Lo S. M. della nave sarà ricevuto ufficialmente nel pomeriggio dalle autorità della città.

Orrendi particolari dell'uccisione dell'Ing. Piperno

Roma, 12, sera.

Il *Giornale d'Italia* in una corrispondenza da Khorassan ha nuovi particolari sulla tragedia di Kabul, che costò la vita al compianto ingegnere italiano Dario Piperno. Nella corrispondenza si racconta che, avvenuto lo arresto, in pochi giorni, meno di una settimana, il processo fu istruito e durò tre giorni. La lingua ufficiale dell'Afganistan, come di molte parti dell'India, è la persiana, lingua completamente ignorata dall'imputato, cui non fu concesso — si stenta a crederlo — un interprete. La Legazione italiana, non riuscendo a farlo aiutare dal proprio interprete, propose il prof. Beck, traduttore ufficiale del governo afgano ed ora impiegato alla legazione tedesca, la cui imparzialità non poteva essere messa in discussione. La proposta non fu respinta dal governo, ma, ciò nonostante, il processo terminò senza che l'accusato avesse potuto consigliarsi col prof. Beck o fare alcuna dichiarazione, nè dare alcuna spiegazione della maniera in cui si erano svolti i fatti. Fu trovato, s'intende, colpevole e consegnato ai parenti del morto, affinchè facessero di lui quel che volessero; potevano cioè infliggere al disgraziato quel genere di morte che la loro clemenza avesse ritenuto adeguata e potevano liberarlo dietro un compenso detto lugubremente «il prezzo del sangue». Si venne a sapere nei circoli della Legazione che la famiglia era risoluta a non accettare transazioni.

«Allora un coraggioso italiano volle — sebbene caldamente sconsigliato dal ministro d'Italia, l'ex collega comm. Cavicchioni, di non arrischiare la sua vita — travestirsi da musulmano, e fidando nella sua perfetta maestria nelle lingue, visitare con uno od altro pretesto la casa dove abitava la famiglia dell'ucciso, nel deserto che circonda Kabul. Il padre, sentito l'interesse che lo sconosciuto visitatore mostrava alla sua storia, uscì da una stanza interna, portando la camicia ancora intrisa del sangue della vittima: «Vedete che cosa hanno fatto questi italiani? — gridò ripetutamente —. Come posso perdonare? Occhio per occhio, dente per dente. E il sangue pagherà il sangue del mio povero figliolo». A stento, dopo ripetute visite alla tragica casa, l'italiano riuscì nel suo umano scopo: 15 mila rupi, cioè circa centomila lire, furono pagati dalla Legazione italiana alla famiglia dell'ucciso come pagamento del sangue, salvo dalla legge del taglione. La nostra legazione dovette sborsare anche altra cospicua somma per gli indigeni che avevano servito da intermediari nei difficili negoziati.

Fu necessario però di inscenare tutta una coreografia di una finta esecuzione. Si fece alla gola del miserando giovane un leggero taglio, affinchè il suo sangue scorresse; poi, bendato, fu consegnato come cadavere ai soldati dell'Afgan, affinchè lo scortassero fino alla frontiera, dove poi doveva essere liberato. Quel che successe purtroppo è noto a tutti: a metà strada i soldati eseguendo — non ci può essere, a malgrado dei dinieghi afgani, il minimo dubbio — un ordine tassativo del Governo, avvelenarono il loro indifeso prigioniero, e poi lo impiccarono ancora vivente ad un albero. Lo lasciarono li arso dal sole estivo e dal veleno che gli consumava il corpo, finchè non sopravvenne la morte».

Un'imboscata presso Merg
La morte del capitano Emma

Roma, 12 sera.

La *Tribuna* riceve da Bengasi:

«L'altro ieri a Merg ha trovato la morte, in una insidia dei ribelli, un valoroso ufficiale delle nostre truppe coloniali, capitano Marcello Emma.

«Il capitano Emma, con due autocarri montati da sei ascari del 21.o battaglione misto, era partito da Merg per ispezionare il posto di Sidi Bu Zeid sulla camionabile pregebellica ad una diecina di chilometri da Merg. Poco dopo, all'inizio della zona boscosa, improvvisamente, partì una scarica di fucileria che si abbatteva sugli autocarri stessi. Gli ascari risposero. Un ascaro restò fulminato; ed il capitano, quantunque inizialmente colpito, fece fermare le macchine per fronteggiare gli assalitori, che riuscirono a disperdersi nell'intricato terreno. Dopo pochi minuti, mentre il prode ufficiale era inginocchiato su un radiatore e faceva fuoco col moschetto, si riversò al suolo esausto per la copiosissima perdita di sangue. Il cadavere fu pietosamente raccolto dagli eritrei e portato sul camion e quindi trasportato a Merg. Mentre telegrafo mancano altri particolari.

«Il capitano Emma Marcello era nato nel 1890 a Castel Giovanni; aveva conseguito la licenza liceale nel 1908. Tre anni dopo era promosso sottotenente ed aveva partecipato alla guerra libica nel terzo reggimento del Benadir. Dopo trascorsi cinque anni in Cirenaica, aveva chiesto di combattere sul fronte italiano ed era stato aggregato alla brigata Sassari, meritandosi la promozione a capitano. Nel 1922 la nostalgia della Colonia l'aveva portato a chiedere di ritornare fra i suoi ascari. In questi ultimi tempi aveva partecipato a varie azioni, meritandosi la medaglia di bronzo sul campo e la proposta di un'altra ricompensa al valore».

Spacciatori di biglietti falsi italiani scoperti e arrestati in Germania

Milano, 12, sera.

Arrestato a Mirandola, è stato ora tradotto a Milano uno dei componenti di una numerosa banda di falsari, certo Luigi Braglia, che ha operata in Germania una larga diffusione di biglietti falsi da 1000 lire e da 500 della Banca d'Italia. Le maggiori vittime si ebbero a Dusseldorf nel 1921, dove molti negozianti presero per moneta corrente le lire... quella che gli abili truffatori si erano recati a smaltire colà. Presto però il bel gioco ebbe fine: le autorità del luogo si misero alla ricerca degli spacciatori e ne acciuffarono cinque, certi Vitaliani, Giuseppe Signorelli, Ettore Granata, Adolfo Marzaduri e Rodolfo Bedini. Essi furono processati e condannati a pene varianti da uno a quattro anni di carcere. Il processo di Dusseldorf mise in luce responsabilità anche di altri italiani e mostrò con evidenza che si era stabilita una vera associazione di spacciatori di biglietti falsi all'estero. Altri componenti della quale risultarono, oltre il Braglia, certi G. B. Bernardi, poi arrestato ad Amburgo, Antonio Bassi arrestato a Rotterdam, Giulio Squarzoni arrestato ad Ostenda, nonchè Battista Sonzini e Vito Reina. Questi ultimi due sono ancora ricercati e si crede che siano riusciti a rifugiarsi in Alsazia Lorena.

Delle indagini sulla banda degli spacciatori e, principalmente, sulla fabbrica dei biglietti falsi fu incaricata la Procura del Re di Milano. Dal processo di Dusseldorf era infatti risultato che i biglietti venivano fabbricati a Milano e si indicava anche la cantina di una casa situata alla periferia. Ma, per quante ricerche siano state fatte, finora nulla è stato possibile accertare. Indicazioni potrebbe dare il Braglia, qui tradotto a disposizione del giudice istruttore avv. Triolo, che conduce l'istruttoria e che ha già sottoposto l'arrestato a stringenti interrogatori.

Un'ardita operazione chirurgica

Roma, 12 notte.

In una intervista accordata alla *Gazzetta delle Puglie* il prof. Nicola Leotta, direttore della clinica chirurgica di Bari, ha dato alcuni particolari su di un'operazione ardita da lui compiuta dell'innesto delle glandole sessuali, prelevate da un giovane, su di un vecchio. Tale operazione è la prima del genere eseguita in Italia. Si trattava di un vecchio che da mesi stava a letto per gravi disturbi generali e vescicali, colpito da ipertrofia prostatica, al quale furono innestate le ghiandole rilevate da un giovane che, per ragioni speciali, era costretto a perderle. Sul soggetto innestato si potè notare un sensibile aumento delle energie vitali; si è veduta modificare la sua pressione arteriosa, aumentare le sue forze muscolari, tornare al normale le sue funzioni vescicali, sicchè ben presto egli potè lasciare il letto ed abbandonare la clinica in condizioni fisiche assolutamente perfette. L'intervistato ha concluso dicendo che tutti i risultati ottenuti su quell'individuo si mantengono ancora oggi, dopo quattro mesi, per quanto non si possa garantire che ciò possa prolungarsi per molto tempo ancora.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del «Specchio la Cronaca»: 40-947 (Intercomunali) — Amministrazione: 40-945.

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Completo accordo fra Chamberlain e Briand

Un comunicato ufficiale accenna alla necessità di conversazioni fra "tutte le parti interessate,,: quindi anche con l'intervento della Germania - La fine del convegno di Londra

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 12, notte.

Le conversazioni fra Chamberlain e Briand, sono terminate oggi dopo il tocco, con una sollecitudine imprevista. Ma il sommario di questa seconda ed ultima giornata è più nebuloso di quello di ieri, salvo in un punto che si risolve in un tentacolo conferenziale lanciato verso Berlino con tutte le apparenze della buona volontà.

Ecco comunque una sintesi delle risultanze:

1.o Il testo della replica francese alla nota tedesca del 20 luglio possiede il visto dell'Inghilterra. E' cosa fatta. Essa tende più che altro a promuovere una conferenza con la necessaria presenza dei tedeschi. Questa conferenza infonderà alfine una forte dose di sostanza in una situazione che per ora ridonda solo di formalità preliminari. Non è però detto che la conferenza sia proprio destinata a verificarsi.

2.o Le divergenze di vedute sulle travi maestre del patto di sicurezza rimangono praticamente allo stesso punto fra l'Inghilterra e la Francia. Per altro si crede praticabile e conveniente prescindere da queste divergenze superstiti allo stato attuale dei negoziati. Le discussioni in proposito, iniziatesi nella riunione pomeridiana di ieri, non sembrano essersi riprese nella riunione odierna, per il semplice motivo che il [illegible] si sarebbe prolungato a dismisura e avrebbe intorbidato le acque.

3.o Briand si tratterrà a Londra altre ventiquattro ore, benchè lo scopo precipuo delle conversazioni, vale a dire un concetto unitario franco-inglese sul testo della replica alla Germania, sia stato raggiunto nel pomeriggio.

4.o I francesi stamburano l'accordo, gli inglesi lo circoscrivono, attorniandolo di riserve per tutto quello che resta a fare.

5.o Una considerevole porzione degli oneri relativi alla prossima fase delle trattative sembra rovesciata più o meno di proposito sulle spalle della Germania, con un gesto che potrebbe risultare innocente, ma potrebbe anche rivelarsi estremamente grave ed essenzialmente meno propizio al patto di sicurezza, come ad altre cose anche più gradite in Francia.

6.o Sotto la scorza di parecchie versioni di tinta ottimistica regna la perplessità insieme con la sensazione di complotti nell'ombra.

Il testo del comunicato

Passiamo ai dettagli. La giornata si aprì, facendo astrazione dei documenti presentati da Briand nella riunione pomeridiana di ieri, cioè sui noti abbozzi del patto di sicurezza e dei trattati arbitrali. Nessuno ne parla più. Quello che è stato detto ieri su questo meccanismo di marca parigina rimase sospeso a mezz'aria per le future considerazioni. Il convegno si concentra sul puro e semplice testo della replica alla Germania. Sapete già che l'accordo in proposito si era realizzato praticamente ieri mattina. Pure è anche vero che occorrevano certi ritocchi, proposti da Chamberlain ed accolti da Briand, ma definiti tantecielmente solo dall'opera dei giuristi. Questi ultimi operarono i ritocchi, presentando stamattina ai due ministri degli Esteri il testo debitamente emendato.

Ciò diede qualche sostanza alla riunione odierna che si aperse al Foreign Office verso mezzodì e si chiuse alle 13,30. Quest'ora e mezza fu assorbita dalla diligente lettura del testo definitivo, che fu pesato parola per parola, dicono i francesi, e che naturalmente venne approvato. La pesatura col bilancino del farmacista mirava, soggiungono i francesi, a scongiurare ogni e qualsiasi malinteso avvenire, e il resto della riunione fu dedicato alla dettatura di un comunicato ufficiale che è uscito anzitutto in francese e poi in inglese. Il testo francese giunse veloce dall'Hyde Park Hôtel e una Agenzia se ne impadronì traducendolo con una celerità trascendente in qualche punto la fedeltà. Il testo inglese è stato diffuso dal Foreign Office con tutta comodità, a sera inoltrata. Eccolo qui:

« *Le conversazioni tra Briand e Chamberlain hanno dato per risultato un comune accordo circa la replica che il Governo francese, d'intesa coi suoi alleati, si propone di fare all'ultima nota tedesca relativa ai trattati di mutua garanzia e di arbitraggio. Si è approfittato dell'occasione per un ulteriore scambio di vedute intorno al patto di sicurezza. Questo trattato per altro non potrà prendere forma, a meno che non siano accadute conversazioni tra i rappresentanti di tutte le parti interessate al trattato medesimo. Le riunioni di Londra hanno sensibilmente migliorato la prospettiva di conversazioni da tenersi nel futuro prossimo e capaci di condurre ad un risultato finale* ».

Briand a colazione tra i giornalisti

Sulla base di questo comunicato i lavori vennero ufficialmente chiusi e Briand portò Chamberlain a colazione all'ambasciata di Francia dove tra gli invitati figurava anche Winston Churchill, il secondo ministro inglese col quale, fino al meriggio di oggi, Briand ebbe ad incontrarsi durante questa sua visita. Non occorre aggiungere che mentre Chamberlain si tenne alla larga dai giornalisti, Briand si avventurò ancor una volta, dopo colazione, nella fossa dei leoncini, e ripetè loro che si sentiva soddisfattissimo.

— Ma non parlate per carità di conferenza — disse — parlate soltanto di conversazioni amichevoli e fate notar bene questa grande cosa: che esse sono terminate in un accordo completo sui termini della risposta alla Germania. Questa nota verrà inviata a Berlino fra quattro o cinque giorni, non appena gli esperti tecnici l'avranno redatta in forma diplomatica ».

Non sarà necessaria, secondo Briand, una nuova riunione prima dell'assemblea ginevrina di settembre; ma egli si manifesta ora estremamente favorevole ai convegni in surrogazione delle note diplomatiche.

— Fin dal tempo della conferenza di Cannes — ha soggiunto Briand — sono convinto che le polemiche non servono affatto a risolvere le vertenze internazionali. Buoni risultati possono ottenersi solo per il tramite di contatti diretti come quelli testè avvenuti qui a Londra.

Briand ha presagito che in settembre si tratterrà a Ginevra per una dozzina di giorni, ma continuò a rifiutarsi di rivedere il contenuto della replica alla Germania per non apparire sgarbato verso i tedeschi. Da ultimo egli ha prospettato una serie di conversazioni future coll'intervento dei belgi e dei tedeschi, prima che il patto possa eventualmente vararsi.

Quindi schermitosi da una domanda sul suo incontro con l'amico Churchill a colazione, Briand ha concluso:

— Arrivederci, mi spiace proprio che sia terminato così presto un convegno così piacevole e così fruttifero.

Qualche timido passo...

Frattanto, sulla piattaforma delle informazioni disponibili, come si profilano le sorti del patto di sicurezza dopo questo convegno? I punti di disaccordo sopravviventi e la perplessità diffusa fra gli spettatori inglesi non tolgono che qualche passo sia stato mosso, piuttosto verso la realizzazione che verso il fallimento...

La replica alla Germania sembra [illegible] di impronta assai più inglese che francese, sebbene rechi la sola firma di Briand. Infatti si mantiene sulle generali per non creare nuovi incagli e per non recare offesa a Berlino. Il suo tono, anzi, è dolcissimo, ed alcuni riferiscono che la nota introdurrà la manifestazione di uno spirito tutto nuovo nei rapporti tra Alleati e Germania. In pari tempo, la replica stabilisce che il Governo tedesco deve proprio adattarsi ad entrare nella Società addossandosi tutti i doveri che spettano a qualsiasi altro membro armato o disarmato che sia. Non è possibile, su questo terreno, ammettere distinzioni; se si cominciasse ad ammetterne per la Germania bisognerebbe riconoscere agli altri membri della Società il diritto di graduare le rispettive obbligazioni, alla stregua dei loro argomenti, che non sono affatto di peso uguale.

Ora, il pericolo è che la Germania non si adatti a questa necessità, ma insista per ottenere, a proprio favore, un'eccezione alla regola, per il famoso articolo 16 del Covenant. Se così avvenisse la dolce replica si trasformerebbe in una catapulta che rovescerebbe sui tedeschi la colpa dell'insuccesso del patto di sicurezza. Berlino, quindi, dovrà affrontare un quarto d'ora alquanto psicologico. L'entrata nella Società, naturalmente, significa, tra l'altro, puntare piuttosto in asso la Russia, che nella Società non entrerà mai, almeno sino a che rimarrà sotto il regime attuale.

Questo aspetto del problema è naturalmente messo in luce qui a Londra dal laburista *Daily Herald*, il quale insiste nel denunziare un grande tentativo chamberlainiano di creare un blocco anti-russo a cui aderirebbe, col debiti compensi, anche Briand; egli si preoccuperebbe di farvi aderire indirettamente, la stessa Germania, portandola di peso a Ginevra. Badate, che la prossima replica a Berlino non conterrà alcun esplicito invito ad un girone conferenziale per il varo del patto. Chamberlain avrebbe preferito introdurre nel testo un aperto richiamo in tale senso; Briand ha suggerito che conviene lasciare alla Germania il privilegio di cogliere la palla al balzo e proporre conversazioni verbali di propria iniziativa. Egli ha vinto la partita.

Berlino dovrà interpretare la prossima nota francese come una esortazione a proporre, sotto la propria responsabilità, il proseguimento dei negoziati in regime di conferenza. Anzitutto, per desiderio di Briand, dovrebbero avvenire contatti e consultazioni tra esperti e giuristi alleati ed esperti e giuristi tedeschi, per studiare la più acconcia struttura del patto di sicurezza e dei trattati di arbitrato. Le basi di tale discussione verrebbero offerte dagli abbozzi francesi, esaminati ed in parte discussi a Londra nel pomeriggio di ieri ed a quanto pare in colloqui marginali. Più tardi, non appena si prospettasse tra i periti la possibilità di qualche base d'accordo, si riunirebbe, finalmente, una Conferenza vera e propria tra i ministri alleati e quelli tedeschi. Questa Conferenza troverebbe, in certo modo, la pappa fatta. Ma Briand, senza questo elemento di successo semi-preordinato, non si adatterebbe a conferire con il ministro tedesco e Chamberlain sembra essersi inchinato a tanta prudenza.

...ma il dissenso permane

I dissidi anglo-francesi sulla struttura del patto persistono, come dicemmo, in larga misura. In pari tempo, attraverso i contatti tra gli esperti, sembra delinearsi la possibilità che tra breve i punti di disaccordo si mitighino e spuntino formule accettabili da entrambi le parti. Il problema è di conciliare la volontà dell'Inghilterra di non essere coinvolta in una guerra di cui essa non sia bene convinta, con le velleità francesi di agire in determinati casi in conformità degli immediati e diretti interessi del Quai d'Orsay, senza ammettere alcun giudizio di terzi. Ma qualche via di mezzo appare escogitabile.

Alcuni suggerimenti in proposito sono stati avanzati. Si è fatto il caso di un'irruzione militare nella zona smilitarizzata del Reno. In questa eventualità, tanto la Germania quanto la Francia, potrebbero avere il diritto di opporsi con la guerra ad una sfida così evidente, senza disturbare la Società delle Nazioni e senza incorrere nel rischio di vedersi imposta una disastrosa tregua d'armi. L'Inghilterra, dal canto suo, sarebbe disposta ad assumere, in un caso come il suddetto, l'impegno di intervenire *ipso facto* per fare valere immediatamente la propria garanzia. Senonchè in ogni altro caso, l'Inghilterra non si impegnerebbe giammai ad entrare in guerra, senza che la Società delle nazioni o qualche organo arbitrale *ad hoc*, si pronunzi, anzitutto sul merito del conflitto assodando, in ispecie, quale sia la parte colpevole di aggressione.

Ma è prematuro addentrarsi in queste generalità, create, più che altro, da esperti in cerca di formule conciliative. La sola cosa tuttora certa è che il Governo inglese anche sotto la costante pressione dei Dominions, non intende ipotecare, neanche all'ideale del patto di sicurezza, la sua libertà d'azione, di fronte allo scoppio di qualche guerra sul Continente.

M. P.

Anche a Berlino si propugna una conferenza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12, notte.

I giornali si astengono quasi tutti dai commenti sull'incontro Briand-Chamberlain, e quei pochi commenti che si hanno sono dovuti più che altro ad organi della destra come il *Tag* e la *Deutsche Tages Zeitung*, commenti i quali tendono a mettere in rilievo come l'incontro sia limitato ai due ministri degli Esteri francese e inglese: tutt'al più a Stresemann si potrebbe fare la grazia di invitarlo a quelle conversazioni. I giornali della destra mettono in rilievo che soltanto una conferenza nella quale ognuno possa prendere chiaramente posizione potrebbe contribuire a chiarire la situazione politica.

Stresemann sarà invitato a Ginevra?

Guerra in grande stile al Marocco sotto la direzione di Pétain

Importante colloquio di Painlevé con Herriot

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Migliori impressioni si sprigionano dalle notizie della giornata. Il fiume di tale incipiente ottimismo era segnato oggi dal carattere generico che gli informatori concordemente attribuiscono alla nota francese, oggi comunicata a Roma e a Bruxelles. Se questo documento — si diceva — ha voluto e bella posta evitare di porgere il fianco a controversie, sorvolando su tutti i punti spinosi della polemica internazionale in corso, la sua approvazione non è poi quel gran miracolo che si pretende e nulla garantisce che le vere difficoltà non siano state semplicemente rinviate a più tardi.

Senonchè, informazioni raccolte questa sera da organi ordinariamente bene informati, prospettano le tesi francese e inglese come suscettibili di avvicinamento anche su punti dove la divergenza reputavasi finora insuperabile.

Circa l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni, un compromesso potrebbe essere trovato, ammettendola in linea di principio fin dal prossimo settembre, in attesa che essa diventi automaticamente definitiva il giorno che il Reich abbia completamente adempiuto ai propri obblighi di disarmo. Quel giorno anche i patti di sicurezza e di arbitrato entrerebbero automaticamente in vigore.

Circa le sanzioni, una base di accordo pare debba venire trovata ammettendo una distinzione di due categorie di *casus belli*; l'una composta dai casi flagranti e, per adoperare l'espressione di Briand, « caratterizzati », basterebbe a determinare una sensibile di idee diretto e immediato tra Francia e Inghilterra, in vista di disporre senz'altro pel comune intervento; l'altra composta di casi meno gravi e più discutibili verrebbe sottoposta alla decisione arbitrale della Società delle Nazioni.

Risulta in complesso da questi pochi dati finora pervenutici, l'impressione che l'atteggiamento di Briand sia stato a Londra più conciliante di quel che certi circoli parigini non si ripromettessero. Ma la cosa non è poi tale da sorprendere oltre misura. Innanzitutto non siamo ancora se non alla prefazione di quelle intese che non potranno prendersi definitivamente se non in una conferenza, possibilmente a Ginevra, dove, pare che Stresemann sarà invitato a recarsi nel prossimo settembre. In secondo luogo è bene non perdere d'occhio che da qualche settimana l'assenza della Camera e la libertà di movimento di Briand e di Caillaux hanno alquanto falsato il criterio politico delle destre. Queste ultime si credono affrancate una volta per sempre dalle contingenze moleste e avviate ai più alti destini. Per poco non chiederebbero al governo di rimettersi a fare la politica di Poincaré.

Ma la verità è un'altra e le cose stanno meno bene di quel che non sembri. Il prestito consolidato non da tutto quello che si era sperato. Il termine della sottoscrizione è stato prorogato di 15 giorni e Painlevé, con una nuova audizione di telefonia senza fili, è venuto in soccorso di Caillaux. Ma non si può dire con sicurezza se la sua voce compirà il miracolo invocato e invano si ripete attorno per il poco che la colpa del non brillante successo dell'operazione va data tutta allo sciopero dei bancari.

In quanto al Marocco, la situazione militare è molto più chiara, e proprio oggi un comunicato ufficiale ha potuto annunziare l'effettuata congiunzione del fronte francese e spagnuolo sulle rive del Lukkos, grazie agli sforzi coniugati dei generali Freydenberg e Riquelme; ma la probabilità della pace è definitivamente sfumata e bisognerà dunque fare la guerra in grande stile che andrà a comandare Pétain in persona.

In Siria, viceversa, l'oscurità continua ad avviluppare gli avvenimenti. Sarrail non fidandosi di consegnare in un documento la gravità della situazione, ha mandato qui un avvocato in persona del signor Playoult, industriale di Beyrouth, che ha cercato di calmare con la propria deposizione le apprensioni e l'irritazione del capo del Governo. Ma le notizie dei combattimenti di Sueida rimangono gravi e la situazione colà non è ancora ristabilita, giacchè l'assedio della fortezza continua e la liberazione della guarnigione non potrà aver luogo prima dell'arrivo in Siria delle truppe imbarcate ieri l'altro nei porti algerini sottraendole agli effettivi destinati al Marocco.

Nel loro insieme questi mediocri risultati della politica finanziaria e militare degli ultimi mesi cominciano ad avere la loro naturale ripercussione sugli umori parlamentari. E' nota la posizione presa dalle Federazioni socialiste contro il Ministero Painlevé e a favore di un Ministero Herriot, o Herriot-Blum. Inquieto di tali prodromi, Painlevé si è recato a visitare a Bagnols-de-l'Orne, dove il Presidente della Camera si trova a villeggiare, l'uomo che continua ad essere, ad onta di tutto, il capo autorevole e il rappresentante qualificato della politica dell'11 maggio 1924.

Non si hanno finora particolari su questo inatteso colloquio, ma Painlevé, trattenendosi coi giornalisti dopo il Consiglio dei ministri di stamattina, avrebbe lasciato intendere di avere proceduto con Herriot ad un esame della situazione politica interna ed estera. Che il capo del Governo abbia sentito il bisogno di questa consultazione è un sintomo suggestivo della [illegible] della situazione attuale. E' facile dunque intendere come, di fronte ad un intrigo così grave di problemi da risolvere, anche lo stato d'animo di Briand debba essersi trovato assai più disposto ai compromessi che permettono di concludere, anzichè alle intransigenze che obbligano a rompere.

C. P.

La lira a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 12, notte.

La lira si è chiusa questa sera allo Stock Exchange a 134,50; il franco francese a 103,25; il franco belga a 107,90

Zurigo, 12, notte.

La lira italiana ha subito oggi nuovamente sul mercato svizzero un lieve ribasso. Difatti mentre ieri la quotazione era 18,77 1/2 *cheque*, 18,57 denaro, oggi chiudeva a 18,70 *cheque* e 18,50 denaro. Anche il franco francese e il franco belga hanno subito un eguale ribasso, mentre il marco ha avuto una tendenza al rialzo.

Il rovescio francese in Siria

Il generale Sarrail chiede l'invio di pochi rinforzi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Il Governo ha comunicato stasera la prima narrazione completa dei fatti svoltisi in Siria, in una nota diramata alla stampa. In questa nota è fatta la cronistoria degli eventi che hanno preceduto gli ultimi sanguinosi incidenti, risultandone che le relazioni degli indigeni con la Francia erano state ottime fino al momento in cui avvennero [illegible]. Lo stato di cose esistente [illegible] commissariato del generale Weygand non mutò quando venne sostituito dal generale Sarrail, il quale mantenne come [illegible] francese a Sueida, il capitano Carbillet, [illegible] designato da Weygand.

Il generale Weygand aveva pregato poco prima [illegible] il sultano Attrache, [illegible] per gli attacchi [illegible] diretto contro i francesi nel [illegible], in seguito a dissensi scoppiati per [illegible] della famiglia dello stesso Sultano, e questi si era stabilito a Djebel. Il generale Sarrail non agì [illegible] il suo predecessore e l'otto aprile [illegible] anniversario dell'indipendenza del Druso [illegible] ricevuto [illegible] a Sueida, come il generale Weygand lo era stato un anno prima.

Ma dal principio di luglio nuovi dissensi [illegible] scoppiati fra i membri della famiglia Attrache [illegible] l'autonomia più [illegible] un altro delegato francese [illegible] mantenere il residente [illegible] in quel momento in congedo. Questi ultimi, frattanto, essendo stati [illegible] un villaggio nella [illegible] di Sueida, occupata da una compagnia di tiratori algerini, vennero inviate due piccole colonne, l'una per rinforzare la guarnigione di Sueida e l'altra per colpire [illegible] dei Drusi vicini.

Quest'ultima colonna (sette ufficiali e 165 uomini, di cui due terzi erano siriaci e un [illegible]) fu sorpresa dal sultano Attrache con forze considerevolmente superiori. Dopo una difesa disperata 30 uomini poterono rifugiarsi a Sueida, che l'altra colonna raggiunse senza difficoltà l'indomani.

Per soccorrere la guarnigione di Sueida e reprimere quest'aggressione, una colonna comandata dal generale Michaud si concentrava a Ezraa, sulla ferrovia dell'Hedjaz, ad una trentina di chilometri da Sueida. Essa era costituita da circa tremila uomini, con [illegible] e 800 uomini di truppe francesi. La colonna, dopo un primo combattimento di avanguardia, che le costò un ufficiale, si portò innanzi attraverso un terreno difficilissimo, respingendo dopo viva resistenza [illegible] di El Mezrou. Ma, nella sua rapida marcia, essa aveva lasciato indietro un pesante convoglio scortato da malgasci e siriaci.

Il convoglio venne attaccato nella notte da un nugolo di cavalieri che con la loro foga irrompente seminarono il panico nella scorta. Munizioni, armi e approvvigionamenti furono saccheggiati e i cammelli catturati dalle truppe del sultano Attrache. Privo di approvvigionamenti e di munizioni, il grosso della colonna ritornò alla sua base, il 3 agosto, dopo un duro combattimento. Le perdite severe inflitte al nemico, hanno impedito a questo di rinnovare l'indomani un nuovo attacco.

In quanto alla guarnigione di Sueida, essa è attualmente accerchiata, ma abbondantemente provvista di viveri, munizioni e acqua. Essa è inoltre rifornita per mezzo di aeroplani e resiste senza fatica ai deboli tentativi dei drusi. La guarnigione non ha avuto che pochi feriti. Alla fine di questo combattimento la colonna di Michaud contava 235 feriti, fra cui 23 ufficiali.

In quanto alle perdite è difficilissimo valutarle, poichè 14 soltanto sono stati identificati. D'altra parte i 432 portati come scomparsi, in maggior numero siriaci e malgasci, si trovano attualmente prigionieri dei drusi, o rifugiati nella Transgiordania, di dove gli inglesi li rimandano indietro.

Questi eventi, per quanto dolorosi, non costituiscono dunque che uno scacco di sorpresa, fortunatamente isolato e accidentale e che non ha [illegible] alcuna ripercussione. Esso si è prodotto nel momento in cui le ragioni di agitazione sembravano così poco certe che il gen. Sarrail aveva offerto di imbarcare per il Marocco una parte di tiratori algerini che si trovano in Siria. Per far fronte alla situazione attuale il gen. Sarrail ritiene di non aver bisogno che di deboli rinforzi che gli vengono immediatamente spediti.

C. P.

E' incominciata l'azione concordata delle truppe francesi e spagnuole

(Servizio speciale della « Stampa »)

Madrid, 12, notte.

Un'azione concordata tra le truppe francesi e quelle spagnuole ha avuto luogo nel settore di Larache. Il comunicato informa che la prima parte delle operazioni ha avuto un successo completo. La colonna francese è stata installata ad Amezou. Le operazioni concordate continueranno.

Il colonnello francese Fridenberg col suo stato maggiore si è recato a rendere visita al generale spagnuolo Ryquelme e ad esprimergli la sua riconoscenza per la brillante cooperazione delle truppe spagnuole. Il colonnello ha offerto ad Amezou una colazione in onore del generale Ryquelme e del suo stato maggiore. Durante la colazione sono stati fatti i più cordiali ed entusiastici brindisi fra i rappresentanti delle truppe alleate. Sono stati inviati telegrammi al maresciallo Lyautey, al generale Naulin e al generale Primo de Rivera.

Un comunicato aggiunge che le colonne spagnuole bivaccano sulle loro posizioni, per seguire la cooperazione nelle operazioni fino a che gli obbiettivi francesi saranno raggiunti.

Amnistia e nuove tariffe doganali approvate dal Reichstag

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 12, notte.

La legge sulle tariffe doganali è stata approvata al Reichstag in terza lettura e l'ora accordata all'opposizione si è dimostrata anche troppo lunga, poichè i partiti dell'opposizione hanno rinunziato alla parola. I socialdemocratici e i comunisti al momento della votazione hanno abbandonato la sala. I democratici si sono astenuti dalla votazione in segno di protesta. La legge è stata approvata a maggioranza semplice.

Il presidente ha fatto osservare che è cosa dubbia che la maggioranza dei due terzi non sia necessaria, dato che la legge contiene delle disposizioni che accordano poteri speciali modificanti in parte la Costituzione. Questa questione di diritto costituzionale potrà essere risolta dall'alto tribunale di Stato.

Nella discussione seguita sui trattati di commercio e sulla politica coloniale, i populisti hanno attaccato vivacemente la politica di Stresemann. Quest'ultimo, rispondendo, ha colto l'occasione per dichiarare che la Germania tiene a fissare di fronte ai criteri coi quali la Società delle Nazioni attribuisce i mandati coloniali, che nella distinzione fatta fra nazioni progredite e nazioni bisognose di tutela, la Germania tiene ad essere assegnata alla prima categoria e reclama quindi eguaglianza di diritti.

Fu poi approvata la legge sull'amnistia, dopo di che il Reichstag si è aggiornato a metà novembre.

Cicerin dimissionario?

Mosca, 12, notte.

Cicerin per ragioni di salute avrebbe chiesto di essere esonerato dalle funzioni di ministro degli Esteri. Gli sarebbe sostituito da Karachan attuale ambasciatore dei sovieti a Pekino.

SPORT

Il Giro d'Europa in un volo di tre tappe felicemente compiuto

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Gli aviatori Arrachart e Carol hanno con matematica precisione terminato felicemente, nel tempo fissato, il giro dell'Europa in tre tappe. Partiti questa mattina all'alba da Mosca, gli aviatori sono scesi a dieci chilometri da Varsavia, di dove, dopo una breve fermata, hanno ripreso il volo per Copenaghen. Giunti nella capitale danese, il capitano Arrachart ha telegrafato in Francia per chiedere l'illuminazione con fari lungo il percorso fino al Bourget, dove contava di giungere verso le 21,30. E infatti alle 21,47 il velivolo atterrava all'aerodromo parigino fra l'entusiasmo indescrivibile di una folla di ferventi dell'aviazione, convenuta per salutare i due valorosi campioni dell'aria.

I due aviatori hanno coperto i 7450 Km. in 44 ore e 27 minuti di volo effettivo, toccando successivamente Parigi, Belgrado, Costantinopoli, Bucarest, Mosca, Varsavia e Copenaghen. Al loro scendere dall'apparecchio essi erano sorridenti come al momento della partenza. Si dichiararono lietissimi delle accoglienze ricevute ovunque, ed in particolar modo a Belgrado, dove furono ricevuti dal rappresentante del capo del Governo, ed a Copenaghen, dove ebbero la visita del principe ereditario.

Un'altra tappa australiana di De Pinedo

Cooktown (Queensland), 12, notte.

Il comandante De Pinedo è qui giunto in volo.

Il comandante ha telegrafato al Commissariato dell'Aeronautica che aveva fatto la tappa Townsville-Innisfail, la quale non era compresa nel suo itinerario, per fare omaggio alla numerosa colonia italiana di Innisfail, dalla quale ha ricevuto accoglienze entusiastiche. (*Stefani*).

Battling Siki espulso dagli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 12, notte.

Battling Siki, il pugilista senegalese che tre anni or sono sconfisse Giorgio Carpentier e le cui innumerevoli stoltezze lo avevano reso poco benviso a Parigi, così da indurlo a cercare più spirabili aure negli Stati Uniti, è stato espulso dall'America come « indesiderabile ». L'alto commissario per l'emigrazione gli ha intimato infatti di lasciare gli Stati Uniti entro trenta giorni. D'altra parte la Commissione di boxe dello Stato di New York annunzia di aver vietato a qualsiasi pugilista americano di incontrarsi con Siki.

La Coppa delle Alpi

La classifica dopo la 3ª tappa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Auronzo, 12, notte.

Alla fine della terza tappa la classifica dei concorrenti, in base ai tempi impiegati nelle prime tre tappe, è la seguente:

Quarta categoria: Giraudo (Lancia-Lambda) con ore 27,17'33" 2/5.

Terza categoria: Schieppati (Diatto) con ore 27,15'0"; Ignoto (Alfa Romeo) con 28,03'05" 2/5.

Seconda categoria: Tassara (Bugatti), Masperi (Bugatti) e Moalli (Fiat) *ex-aequo*, con ore 28,29'0"; capitano Papa e tenente Guidi (O. M.) con ore 29,12'17"; capitano Giuliani e tenente Bruno con ore 30,14'17"; maggiore Tolotti e capitano Conte con ore 30,0'23" 2/5; capitano Guerrini e tenente Volpe con ore 28,38'01" 3/5.

Prima categoria: Vistarino (S. A. M.) con ore 30,17'17" 2/5; Sessa (S. A. M.) con ore 30,27'37" 3/5; Sandonnino (Citroen) con ore 30,50'50" 2/5; Bianchi Anderloni (Peugeot) con ore 31,03'28" 1/5; Letailleur (Peugeot) con ore 31,17'23"; Crespi Gino (S. A. M.) con ore 32,14'35".

Sono finora *ex-aequo* Schieppati, Masperi, Tassara e Moalli. Gli autocarri sono, in base ai tempi, tutti *ex-aequo*. E' stato tuttavia concesso un punto di merito a quei piloti da Rossi, Aleppi, Ciccone e D'Agostini, che nella tappa conclusasi ad Auronzo non sbagliarono strada. In seguito ad una più accurata verifica è risultato che la macchina del maggiore Tolotti e del capitano Conte non è arrivata ad Auronzo nella media, impiegando, cioè, ore 9,21; i due valorosi piloti militari hanno invece dovuto impiegare ore 9,3'3" 2/5 a percorrere la tappa Trieste-Auronzo.

Domani mattina i gareggianti inizieranno la loro quarta fatica in quest'ordine: Giraudo alle ore 5; Ignoto alle 5,1; Schieppati alle 5,2; Tassara alle 5,3; Masperi alle 5,4; Moalli alle 5,5; Tolotti e Conte alle 5,6; Giuliani e Bruno alle 5,7; Guerrini e Volpe alle 5,8; Papa e Guidi, alle 5,9; Ferri e Alberti alle 5,10; Crespi Gino alle 5,11; Sessa alle 5,12; Vistarino alle 5,13; Sandonnino alle 5,14; Letailleur alle 5,15; Bianchi-Anderloni alle 5,16.

Le Corse ippiche di Varese

Varese, 12, notte.

Ecco i risultati delle odierne corse al galoppo:

Premio della Società steeple chase, lire 5000, metri 1700. — 1. Gila, 2. Campanula. Una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 7.

Premio Malnate, lire 4000, metri 1600. — 1. Moka, 2. Ungarus. Corta incollatura. Totalizzatore: L. 8. Moka invenduto.

Premio Biumiolo, lire 5000, metri 1000. — 1. Lotus, 2. Ala, 3. Lonia. Non piazzato: Gelsomina. Una lunghezza e mezza; una incollatura. Totalizzatore: L. 8,50, 6, 6,50. Lotus venduto per 14.200 lire al signor Morelli.

Premio Jockey Club, lire 6000, metri 2200. — 1. Doriana, 2. Ninetta, 3. Cima. Non piazzato: Albia. Una incollatura; una lunghezza. Totalizzatore: L. 7,50, 6,50, 11,50.

Premio Municipio, lire 7000, metri 1500. — 1. Astore, 2. Sweet Alumi, 3. Cignano. Non piazzato: Wisa. Una testa; tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: L. 15,50, 8, 9. Astore rimasto invenduto.

Premio Velate, lire 3000, metri 1500. — 1. Teodora, 2. Tonino, 3. Carino. Non piazzato: Ouragan. Tre lunghezze; una lunghezza. Totalizzatore: L. 17,50, 9, 18.

Sequestro di giornali

Milano, 12 notte.

Stasera, d'ordine del prefetto sono state sequestrate le due edizioni: la quarta e l'ultima della *Sera*.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Neuriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc., ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1.a, 2.a e 3.a CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

ALA DI STURA - m. 1100 s. m.

GRAND HOTEL

Ogni confort moderno - Apertura 15 giugno tutto settembre - Ferrovia elettrica fino a Ceres - Automobile Ceres-Ala - Ore una e mezza di viaggio da Torino. — G. COMINI, proprietario

BALME (M. 1500 a 2 ore da Torino)

Alberghi: REALE e CENTRALE

Ogni comfort moderno - Scelta cucina - Salone per divertimenti - Garage - Prezzi miti e facilitazioni per lunghi soggiorni — A. GUGLIOTTI.

ALASSIO

Hôtel Salisbury

SOGGIORNO INCANTEVOLE

PREZZI MITI

BRIGA (CUNEO Alpi Marittime)

Dopo i bagni, riandando la Valle Roya fate un soggiorno alpino al GRAND HOTEL MIRAVALLE. Ferrovia alpina, Pineta, Parco, ideale per famiglie. Pensione 30-35 lire. Propr. cav. M. Bughelli.

BRUSSON (Vallata dell'Evançon)

VAL D'AOSTA, (altitudine 1337)

GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL

VERRES - Albergo Stazione

Ved. BURZIO e Figli, propr.

ANDORNO BAGNI (Biella)

600 m. s. m.

1.o Giugno - 30 Settembre

Stabilimento Idroterapico Vinaj

Cure climatiche, fisiche, dietetiche - Malattie nervose e del ricambio. Tutti i vantaggi d'una casa sanitaria in un ambiente di villeggiatura

PENSIONI COMPLETE da L. 45

Direzione Sanitaria: Prof. A. Vinaj.

CERVATTO (Varallo Sesia) (1000 metri)

HOTEL SAVOIA

Soggiorno incantevole - Pensione - Ristorante Luglio-Settembre — Gestione: EDOARDO MONTALDO, Corso Fiume, 4, Torino.

CHAMPOLUC VALLE D'AOSTA M. 1570

Sito incantevole ai piedi del Monterosa - Splendida vista sui ghiacciai - Estese pinete - Automobili a tutti i treni

HOTEL CASTOR ET POSTE

100 letti, salone ballo, dehors, riscaldamento, pensione. Propr. P. G. FOSSON e Figli.

ALBERGO MOMBARONE

Andrate (m. 850 l. m.)

Posizione incantevole - Pensione-reclame da lire 25 - Automobile staz. Borgofranco. Propr. A. [illegible].

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensioni - Garage - [illegible] letti - Automobili proprie.

Prop. GIACHINO GIACOMO.

AOSTA

GRAND HOTEL DU MONT BLANC et ROYAL VICTORIA - Casa di 1.o ordine - Ristorante - Bagni - Garage - Giardino - Accomodamenti per famiglie - Posizione splendida e tranquilla.

Albergo Clavières

CLAVIÈRES (m. 1800)

RISTORANTE - GARAGE - TENNIS

Apertura 20 giugno.

GRAND HOTEL FONTE BRACCA

Bracca-San Pellegrino-Bergamo

Alt. m. 600 - Stagione Giugno-Settembre

Pensione di primo ordine - Ristorante - Sala da giuoco

Sala da ballo - Bagni - Garage. — Stazione ferroviaria AMBRIA

Dir.: BOSSETTO e C. - Propr. Caffè Ristorante Milano - Torino

Ceresole Reale (Alt. m. 1500)

GRAND HOTEL

E' aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre

CASA DI PRIMO ORDINE

POSTA e TELEGRAFO nell'Albergo — AUTOMOBILE della Casa ai treni a PONT CANAVESE

MEDICO NELLA CASA - TENNIS — Amm.: M. BRAYDA.

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tranvie e Ferrovie elettriche per tutte le vallate

— in coincidenza con tutti i treni —

Linee: Biella-Andorno-Balma; Biella-Cossato-Vallemosso

" Biella-Cossila-Oropa; Biella-Occhieppo-Mongrando

" Biella-Sandigliano-Borriana (in costruzione)

Teleferica Oropa-Lago Mucrone (apertura esercizio 1925)

Stazione GIUGNO - SETTEMBRE OROPA m. 1060 COSSILA m. 600

Stabilimenti Idroterapici Climatici

Ferrovia Elettrica BIELLA-COSSILA-OROPA - Tutte le cure fisiche - Ogni moderno comfort - Dirett. Medico Generale Dott. G. MAZZUCCHETTI - Direttori scientifici: Dott. prof. F. NEGRO - Dott. Pio BASTAI.

VALLE DI GRESSONEY

ISSIME Grand Hotel ISSIME

altezza metri 1000 s. m.

Deliziosa stazione climatica - Casa di primo ordine, Prezzi modici - Garage - G. Japs, propr.

COGNE

Alta Valle d'Aosta - Alt. m. 1534 — HOTEL CHATEAU ROYAL (ex-Castello Reale) — RISTORANTE PENSIONE. Garage, Telefono, Bagni, Luce elettrica, Giardino, Grandiose pinete a 10 minuti dall'Hôtel. Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco. Servizio pubblico d'automobili da Aosta-Cogne. Proprietario: GORITO, Gillo Cogne, Aosta.

ALTA VALLE PO CRISSOLO altitudine m. 1385 s/m

Linea Torino P. N.-Bricherasio-Barge

HOTEL CORONA - Propr. G. [illegible].

HOTEL CRISSOLO - Propr. U. Bollino.

Servizio automobilistico Barge-Crissolo

COURMAYEUR (Monte Bianco)

(LA CHAMONIX D'ITALIA)

Grand Hôtel Union

Camere con acqua corrente e bagni privati. Servizio 1.o ordine e cucina rinomata. Pensionati. Proprietario: Cav. M. BERNELLI.

Grand Hôtel Mont-Nery

Valle di Gressoney - ISSIME - m. 1000 s. m.

1.o Ordine - Aperto dal 1.o giugno a tutto settembre. Direz.: Rag. A. ZOLI

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Stazione balneare climatica - Concerto serale - Cucina famigliare. — Proprietario: LUIGI GASTONE.

MONCENISIO

Nuovo Albergo Ristorante Rocce Bianche

Ambiente signorile - Cucina sceltissima - Massima pulizia - Aperto giugno-ottobre.

MONTECATINI

Hôtel Terminus BELLONI

Casa di 1.o ordine - Garage - Facilitazioni per famiglie - Pensioni giornaliere da lire 40 a 50. Diret.: Cav. BELLONI.

GRESSONEY

Stazione climatica alle falde del Monte Rosa

Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita

GRESSONEY LA TRINITÉ

alt. m. 1637

GRAND HOTEL PENSION THEDY

Primo ordine — Acqua corrente - Bagni - Garages - Box - Tennis.

GRESSONEY SAINT-JEAN

alt. m. 1384

GRAND HOTEL PENSION LYSKAMM

PRIMO ORDINE

Bagni, Garage, Box, Tennis

Proprietari Fratelli BUSCA

HOTEL MIRAVALLE - 1006 s. m.

Casa di prim'ordine, tutti i comforts moderni. Soggiorno estivo incantevole. Ufficio postale-telegrafico nell'Albergo. Per schiarimenti e prezzi rivolgersi a [illegible] Meissner vedova Curtaz. GRESSONEY, MIRAVALLE.

GRESSONEY - LA TRINITÉ

alt. m. 1637

Castor Hôtel Turistico

BAGNI GARAGE - Proprietario: THEDY.

GRESSONEY - LA TRINITÉ

Albergo Monte Rosa

Pensione di famiglia

Proprietaria: [illegible]ERETTO ALBINA.

PERDLEVES m. [illegible] s. m.

Gr. ALBERGO DEL CASTELLO

APERTO TUTTO L'ANNO

Comfort moderno - Pensione - Ristorante GARAGE - Propr.: CARLO DURANDO.

Pré-St-Didier (Aosta)

Stazione Climatica Balneare

Bagni termali, radio-arsenicali - Hôtels, Pensione, Univers, Londra, Plassier, Cromont.

PRE' SAINT-DIDIER (Valle Aosta) m. 1010

ai piedi del Monte Bianco e di Courmayeur. Stazione climatica termale. Bagni caldi ferruginosi, radio-attivi antiartritici. Pineta. Escursioni. Pensione alpina. Ristorante. Ambiente distinto, famigliare. Riduzioni per lunghe soggiorni e famiglie, comitive, bambini, ed in giugno-settembre. Propr.: R. PAGE.

Grand Hôtel Savona - Savona

Pensioni modiche famigliari stagione bagni

Comfort moderno - La spiaggia più comoda di Piemonte e [illegible]. Propr.: Bambiotti D.

FERROVIA ELETTRICA (Torino)

PINEROLO-PEROSA ARGENTINA

Partenze da TORINO: 5,45 - 7,14 - 8,20 - 11,15 - 13,10 - 17,30 - 18,35 - 20

Automobili da PEROSA per:

Perrero - Fenestrelle - Pragelato - Colle Sestrières - Cesana Torinese

FENESTRELLE

Val Chisone - Alt. m. 1154

HOTEL TRE RE

Pensioni lire 30 - Sconti per famiglie e lungo soggiorno. — Proprietario TOYA

FENESTRELLE (alt. m. 1150 sul mare)

Albergo ROSA ROSSA

Succursale CAFFE' BASTI - Pensione famigliare lire 30 - Garage.

Proprietaria Ved. BOURCET ROSA.

ALBERGO HOTEL PRAGELATO (alt. 1524 m.)

Casa di primissimo ordine - Ogni comfort moderno - Posta - Telegrafo - Telefono - Garage. E. PONSAT, propr.

PRAGELATO Alt. m. 1525 Hotel VITTORIA

Pensione famigliare da L. 28-35 - Servizio ristorante - Garage. - Propr. Misiralotti

SESTRIERES HOTEL

Valico m. 2035 - Vista incomparabile - Novissimo Gran Ristorante - Tea Room - Telefono intercomunale - Garage - Luce elettrica - Servizio pubblico automobili Perosa-Oulx - Apertura 7 giugno - Pensione lire 45.

F. POSSETTO, propr.

VANZONE OSSOLA (700 m. l. m.)

Hôtel REGINA

Linea Sempione Stazione Vogogna - Vasto parco, Garage. Giugno-Settembre - Contonetti e C. propr. Annesso Bagni Acque arsenicali [illegible]. Direttore medico cav. uff. Dott. A. Bianchi.

HOTEL VIGNES et DU PARC - Saint-Vincent

Aperto dal 1.o giugno a fine settembre - Ingrandito e rimodernato - Acqua corrente nelle camere - Vasto giardino - Pattinaggio a rotelle - Orchestrina - Telefono - Grande Chalet-Ristorante - Garage - Automobile alla stazione. DANIELE PACETTO, propr. STAGIONE INVERNALE: HOTEL PENSION MAFALDA - SAN REMO.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati, trattamento famigliare - Sito tranquillo con splendida vista su tutta la valle - Garages - Automobile all'arrivo di tutti i treni. ERCOLE, propr.

SAINT-VINCENT

HOTELS FUNICOLARE e BELLEVUE

1.o Giugno-30 Settembre

Automobile a tutti i treni — Kursaal Bellevue con servizio funicolare fino alle ore 24 — Propr.: BERNARDO ARDUINO, già condirettore Grand Hôtel Bognanco.

SAUZE D'OULX

Altitudine metri 1509 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami. Propr. PL. EYDALLIN

Albergo Villa Clotès

a 20 minuti da Sauze d'Oulx - Alt. m. 1730, fra grandiose pinete.

Bagno - Luce elettrica - Acqua corrente

TENDA (815 s. m.) 3 ore da Torino

HOTEL NAZIONALE - 1.o ordine

Pensione L. 25

Il più alto della Valle Roya, con ogni comfort moderno - Salone riservato per lettura in ala separata - Salone da ballo - Pasticceria - Centro di escursioni - English spoken - On parle Français - Man spricht Deutsch

Telegr. naz. [illegible] - F. Gallo, propr.

HOTEL DU PARC

Viale Dante - TORRE PELLICE (Val Pellice)

Casa con ogni comfort moderno - Lawn Tennis - Garage. Su richiesta si mandano prospetti illustrati. — MICHELIN - THOMANN, propr.

VILLA OLANDA

Torre Pellice

Grandioso parco di pini - Situazione incantevole - Biliardo - Tennis - Garage

BLEYNAT & ALBARIN, propr.

VALLE ROYA - S. Dalmazzo di Tenda

CENTRO D'ESCURSIONI

GRAND HOTEL

Il più moderno della regione - Camere con « Cabinet de toilette » con acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Pensione da lire 30 in più.

VERNANTE (Provincia di Cuneo) 800 m. s. m.

ALBERGO ALBERO FIORITO

Stagione estiva Giugno-Settembre - Pensione mese di Agosto L. 25, altri mesi L. 20. [illegible] a 10 minuti la rinomata Fontana [illegible], riconosciuta all'analisi efficacissima in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'uricemia.

FERROVIA TORINO - CIRIÈ - LANZO - CERES

Partenze da Torino: 5,26 - 7,10 - 8 - 8,55 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 18 - 18,25 - 19,35 - 23,10

AUTOMOBILI per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Forno Alpi Graje, Forno Rivara, Corio

RISTORANTE SAN GIORGIO

BORGO MEDIOEVALE (Valentino)

Deliziosa e poetico ritrovo di TORINO sulla riva del Po. — Percorso per autoveicoli corso Massimo d'Azeglio — discesa monumento Amedeo di Savoia.

VARAZZE - Bagni

STAZIONE CLIMATICA

Affittansi villette, appartamenti, pensioni - Vendite occasione ville appartamenti terreni, industria alberghiera. Agenzia FANNOLI V.

RR. TERME VALDIERI e VINADIO

Sorgenti termali solforose

INCANTEVOLE SOGGIORNO ESTIVO

Dal 15 Giugno al 15 Settembre

Per informazioni rivolgersi a

CUNEO - Ufficio recapito

Via Roma angolo via Chiusa Pesio

IL PIU' ASSORTITO ABBIGLIAMENTO MASCHILE

Catalogo generale gratis a richiesta

Sartoria A. MARCHESI

Via Santa Teresa, 1 - TORINO - (Piazzetta della Chiesa)

FONDATA NEL 1895

IL PIU' S[illegible] EQUIPAGGIAMENTO ALPINO

Sconti ai signori Soci di Società sportive

BILIARDO completo moderno, seminuovo, ottimo, vendesi. [illegible]

BUONA [illegible]

COMPRERESI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DENTIERE [illegible] Oreficeria corso Vittorio, [illegible]

ESPOSIZIONE [illegible] pagamento. [illegible]

GRAMMOFONO [illegible] dischi vendo occasione, [illegible] Mazzini, 27.

PER sgombro vendo [illegible] completa, [illegible]

PIANOFORTI [illegible]

PRESTIDIGITATORI, [illegible] Scopello.

SPINONA [illegible]

TUBERCOLOSI, [illegible]

VENDESI [illegible]

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

STUDENTE, diploma [illegible], lezioni, corrispondenza e traduzioni lingua tedesca e ragioneria. Scrivere avviso 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti — 10

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CERCASI piazzista viaggiatore vendita droghe e [illegible]

RAPPRESENTANTE esperto, capitale proprio disponibile cerca rappresentare Casa seria. Scrivere avviso 97 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTERE: [illegible]

VIAGGIATORE esperto, colto, scapolo, buona famiglia, ottime referenze, cercasi stabilimento, offerte [illegible] avviso 131 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche — 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALBERGO pensione Arnodera Gravere di Susa, metri 750 altitudine, acqua corrente, bagni, luce elettrica.

CURA d'uva [illegible] acqua magnesiaca, affittasi villino collina Torino, [illegible] moderne, prezzo mille. Scrivere avviso 43 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

D'AFFITTARE al 1.o novembre primario albergo [illegible] (Alta Valsesia), m. 900, camere 40, [illegible] stazione climatica, mite affitto. Rivolgersi [illegible]

MARE Spotorno, Albergo Italia. Pensione distinta. [illegible]

Collegi, istituti, ecc. — 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

POLITECNICO [illegible] Laurea ingegneria [illegible] istituti tecnici. [illegible], Firenze.

Automobili, biciclette e sports — 13

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

AUTOMOBILISTI [illegible] Vessilli, Re Umberto, 43.

A [illegible]

CAMION [illegible] Cooperativa Proprietari, Stadium.

CERCASI telaio per 12 HP. Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CICLO [illegible] ottimo stato, cambio velocità, [illegible] occasione, vendo, [illegible] Vercelli, 2.

FIAT [illegible] ottimo stato, qualsiasi prova, vendesi. [illegible]

FIAT [illegible] guida interna, ultimo [illegible] vendesi occasione. Scrivere avviso [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino.

HARLEY Davidson sidecar perfetto ordine, vendesi [illegible]

MOTOSIDECAR Indian Scout, [illegible] elettrica, vendesi occasione. [illegible]

MOTO [illegible]

LANCIA [illegible]

OCCASIONE [illegible]

TORPEDO [illegible] vendo a [illegible] Galleria Nazionale.

TORPEDO tipo [illegible] nuovissimo, vendo privato. [illegible], via Vignale, 14.

TRIUMPH garantita a qualunque prova, con sidecar, [illegible] Castagneri, Madama Cristina, 8.

VARIE occasioni vetture [illegible] Cooperativa Proprietari, Stadium.

VENDO [illegible] via Nicola Fabrizi, 13.

VENDO moto [illegible]

VENDO [illegible] Via Pastrengo, 10.

[illegible] Sport, [illegible] ottimo stato, vendesi, esclusi mediatori. Francia, 21.

TRIUMPH

Pronta consegna in tutti i modelli Sidecar originali. La motocicletta ideale per il gran turismo.

Agente: OPESSI FRANCESCO

Via Goito, 7 - Torino - Tel. 44-540

AUTOMOBILI

Occasione - Compra - Vendita — [illegible] Proprietari Automobili G. A. P. [illegible]

Anemie - Esaurimenti sessuali - Sterilità

Comm. Dr DE-SILVESTRI, via Po, 20, scala N. 9. Feriali ore 11-12; 16-17; 19-20 — Festivi ore 11-12.

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA per travaso vini

GREGORIO BOSIATO - Via Palazzo Città, 13, Torino

Difendetevi dalle Malattie Veneree!

"AVENEROL"

Nelle buone Farmacie L. 7 (bollo compreso).

Società Prodotti "Avenerol" - Torino

Via S. Quintino, 10

Chiedere opuscolo scientifico « Le Malattie Veneree » inviando semplice biglietto da visita

MALATTIE SESSUALI - GENITO-URINARIE - RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA

Studio Kühl diretto dal Cav. Dr. A. BRUNO

Corso Vittorio [illegible] e via Sebastiano Valfrè, 9. Tel. 42-471 - Ore [illegible]

Cav. Dr. LEVI già allievo nelle Cliniche

Dermosifilopatiche di LONDRA, VIENNA, PARIGI. Malattie del sangue - Esami reattivi - Endovenose. Via Po, 30, piano 1.o — Ore 10-12 - 17-19

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE — SPECIALE

Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 7 (Porta Susa) — Ore 11 a 13 e 15,30 a 20; festivi 9 a 12.

Veneree - SIFILIDE

PELLE e SEGRETE

Dr. Vercelli, via Belfiore 5 - P. Nuova. [illegible]

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle - Dr. ZONI

Via Carlo Alberto, 33 - Feriali 14-16 e 19-20; fest. 10-12

Blenorragia - Ulceri - SIFILIDE

[illegible]

Tariffa ridotta per operai - Ore 10-15 e 18-20.

LEVATRICE [illegible] BELTRAME

[illegible]

LEVATRICE DE-AMICIS

[illegible] Via Lagrange, N. [illegible] (vicinissimo Stazione)

TORINO, 1925 — Tip. FRASSATI & C.